

Nel cielo della verità e della vita

Crescenzo Card. Sepe

Dalla biografia di Giuseppe Moscati, medico di tanti poveri e santo dalla Chiesa, emerge un dato significativo: egli ha saputo coniugare la ricerca scientifica con la sua profonda fede cristiana. In lui l'amore per la verità non è disgiunto da un'intensa vita spirituale.

a pagina 5

VITA DIOCESANA



Messa del Cardinale
per
San Guanella
2

PRIMO PIANO CHIESA



A Napoli
la reliquia
di Santa Bernadette
3

SPECIALE



La 46^a
Giornata Mondiale
delle Comunicazioni Sociali
8 e 9

CITTÀ



Confronto
tra l'Arcivescovo
e Francesco Paolo Casavola
11

● Festa di Santa Rita da Cascia	2	● Gli interventi	● Meeting alla parrocchia del Purgatorio	10
● Le aggregazioni ecclesiali a convegno	4	● Andrea Acampa • Teresa Beltrano • Giuseppe Blasi • Antonio Boccellino • Michele Borriello • Paolo Bustaffa • Antonio Colasanto • Oreste D'Amore • Doriano Vincenzo De Luca • Giuseppe Falanga • Virgilio Frascino • Pasquale Lubrano Lavadera • Fiorenzo Mastroianni • Elena Scarici • Michele Maria Serrapica • Antonio Spagnoli • Aldo Maria Valli	● Consegnati i Premi Adone Zoli	12
● Il dialogo interreligioso	6		● In preghiera con Giovanni Paolo II	14
● Riscoprire l'artigianato	11		● Il racconto della Primavera araba	15

Arciconfraternita
SS. Salvatore
a Marconiglio

Festa di Santa Rita da Cascia

Prendono il via sabato 19 maggio le celebrazioni liturgiche in onore di Santa Rita da Cascia, organizzata dall'Arciconfraternita del SS. Salvatore a Marconiglio, in via Giuseppe Silviati 29, (piazza Carlo II).

Questo il programma della festa.

Sabato 19, inizio del Triduo. Alle ore 17.30, recita del Santo Rosario, cui seguirà, alle ore 18, la solenne celebrazione liturgica presieduta da padre Giovanni Giorlando, Vincenziano.

Domenica 20, premio "Fedeltà alla Famiglia". Alle ore 11.15, solenne celebrazione liturgica presieduta da mons.

Vincenzo De Gregorio, Abate della Cappella del Tesoro di San Gennaro.

Lunedì 21, alle ore 17.30, recita del Santo Rosario, cui seguirà, alle ore 18, il Vespro del Pio Transito e la solenne celebrazione liturgica presieduta da mons.

Domenico Felleca, Canonico della Cattedrale.

Dopo la Santa Messa, avverrà l'accensione della Lampada votiva a Santa Rita con l'offerta dell'olio da parte di tutti i fedeli devoti alla Santa dei casi impossibili.

Martedì 22, Festa della Santa, Sante Messe alle ore 8; 9; 10 e 12.30.

Alle ore 8.30, Benedizione delle Rose. Alle ore 11.15, solenne celebrazione liturgica presieduta da don Dorian

Vincenzo De Luca. Ore 12, Supplica alla Santa.

Nel pomeriggio, alle ore 17.30, recita del Santo Rosario. Alle ore 18, Santa Messa Solenne con Panegirico, celebrata da mons. Alfonso Punzo, Prelato della Cappella del Tesoro di San Gennaro.

Il Cardinale Sepe ha ricordato la figura di San Luigi Guanella, con una celebrazione che si è tenuta il 9 maggio in Cattedrale

Maestro di carità

di Oreste D'Amore

San Luigi Guanella, Maestro di Carità. Così lo ricorda la Chiesa, dopo la canonizzazione avvenuta a San Pietro il 23 ottobre dello scorso anno. Così oggi lo ricorda la Diocesi di Napoli che, mercoledì 9 maggio, ha voluto ringraziare il Signore per il dono e la grazia della santificazione di Luigi Guanella.

Nato in Valtellina, nono di tredici figli, appena divenuto sacerdote, fece esperienza del metodo educativo di don Bosco. Una vita spesa per gli altri, fu testimone credibile dell'amore di Cristo.

Ebbe una particolare attenzione per i bambini, nei quali vedeva il volto semplice di Gesù, ebbe cura di disabili, anziani, ammalati: laddove c'era qualcuno bisognoso di assistenza o di conforto, di un amico o di un fratello, lui era presente. Nonostante il carattere talvolta burbero, riusciva ad imprimere negli altri la gioia di vivere, la coerenza di vita era la sua più grande testimonianza.

Così il Cardinale Sepe ha voluto ricordare don Guanella nel corso della celebrazione in Cattedrale.

In una chiesa gremita, alla presenza di

tantissimi giovani, spiccavano nelle prime file centinaia di magliette colorate indossate dai bambini e dai ragazzi di Miano. Anche le autorità civili e militari hanno voluto rendere omaggio al Santo di Campodolcino, riconoscendone la grandezza morale e il suo forte impegno sociale: tra tutte, la presenza del Prefetto De Martino, che ha voluto mostrare la vicinanza dello Stato a chi opera per il bene del popolo.

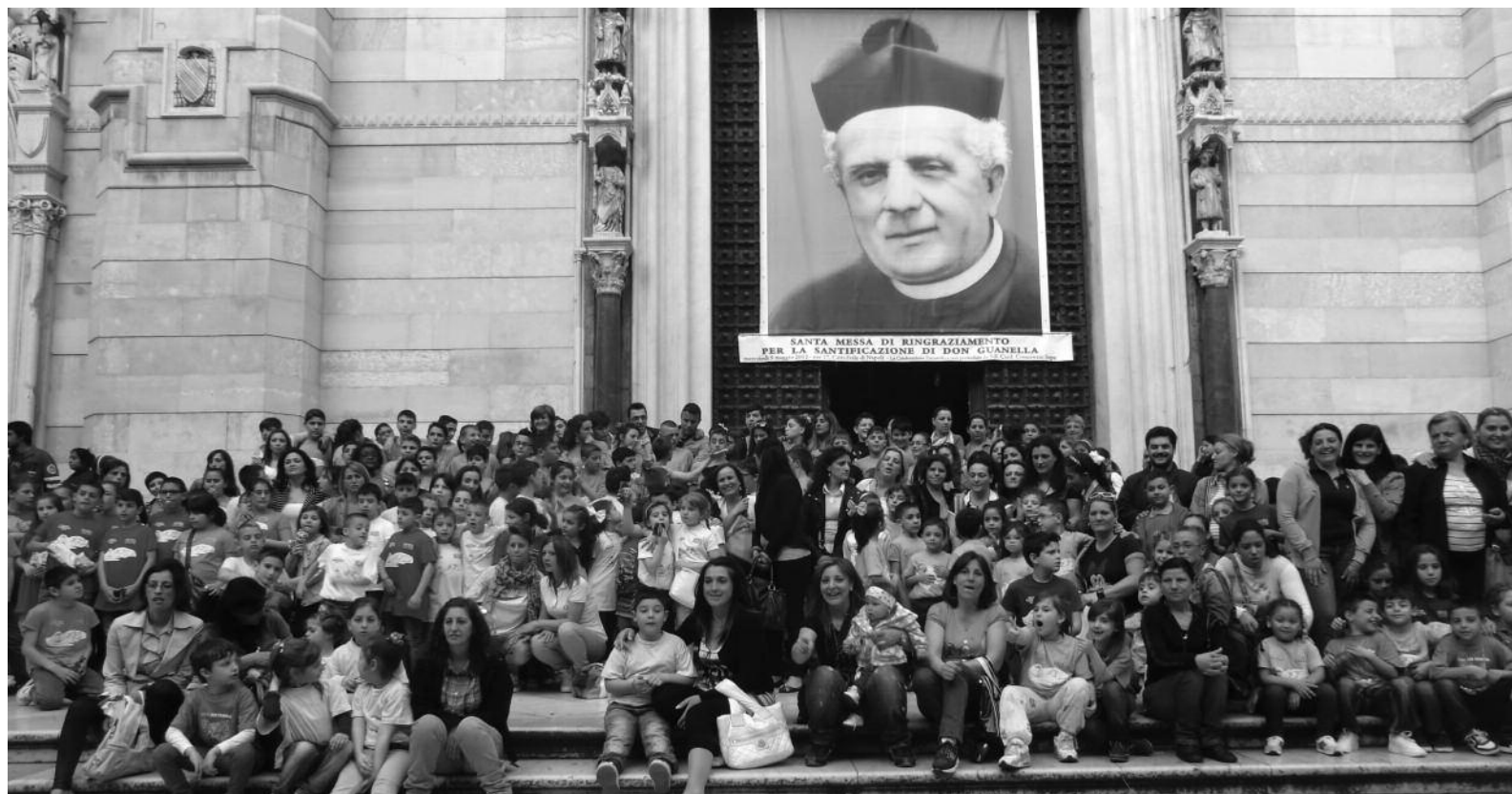
Presente anche l'assessore alle Politiche Sociali del Comune di Napoli, Sergio D'Angelo. Nel Duomo numerosi sacerdoti e suore appartenenti alle congregazioni dei Servi della Carità e delle Figlie di Santa Maria della Divina Provvidenza, fondate nell'Ottocento da don Guanella. All'inizio della celebrazione, padre Alfonso Crippa, superiore generale dell'ordine, ha voluto ringraziare il Cardinale Sepe, che ha presieduto la celebrazione alla presenza del Vescovo Ausiliare mons. Antonio Di Donna, e la Diocesi di Napoli, per aver accolto da tempo il carisma guanelliano. L'Opera don Guanella è presente a Napoli nel quartiere di Miano: fu la no-

bile famiglia Fernandes, colpita dalla perdita dell'amata figlia Elisa, a donare alla congregazione il terreno dove oggi ha sede la casa dei guanelliani.

«Grazie alla Fondazione Fernandes - racconta padre Michele Vinzi, cappellano nel carcere di Secondigliano, da quarant'anni nell'ordine - i nostri sacerdoti, suore e volontari laici, gestiscono un semi-convitto che ospita circa duecento ragazzi.

E poi la parrocchia, all'interno della quale nasce l'Oratorio don Guanella, che, grazie allo sport, toglie dalla strada e dalle maglie insidiose della criminalità tantissimi giovani. E ancora la scuola materna, elementare e media, un'oasi serena e felice all'interno di un quartiere difficile. Infine le associazioni AVOG e Obiettivo Uomo, che lavorano in particolare nella lotta alla dispersione scolastica».

Dunque al Rione don Guanella una città nella città, dove l'esempio di San Luigi, che diede la propria vita per gli altri, riesce ancora ad innestare semi di speranza tra chi rischia di cadere nella disperazione a causa delle difficoltà della vita.



APPUNTAMENTI

Piccole Ancelle di Cristo Re

Anno XXXII della Lectura Patrum Neapolitana, a cura di Antonio V. Nazzaro e Suor Antonietta Tuccillo. Sabato 19 maggio, alle ore 17, presso l'Aula Magna della Casa del Volto Santo, in via Ponti Rossi 54, Antonio De Prisco, Ordinario di Letteratura Latina Medievale nell'Università di Verona, leggerà Ruricio di Limoges, "Lettere" a cura di Marino Neri (Pubblica Facoltà di Lettere e Filosofia di Pavia 122) Pisa, ETS, 2009.

Seminario Arcivescovile

Domenica 20 maggio, dalle ore 9 alle 16.30, ultimo incontro mensile in Seminario, viale Colli Aminei, con le "Domeniche Vocazionali" per ragazzi e giovani. Per saperne di più è possibile contattare il seminarista Paolo Flagello (081.741.31.50 - 081.741.86.49). Questi appuntamenti sono rivolti ai giovani e ai ragazzi delle parrocchie che si recano in Seminario per un itinerario di fede e di approfondimento vocazionale.

Libreria Paoline

Giovedì 24 maggio, alle ore 18, nella libreria Paoline in via Duomo 145, "Permetti... una Parola?", appuntamenti di Lectio

Divina condotti da padre Edoardo Scognamiglio, docente di Teologia alla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale. Tema dell'incontro: "Una Parola che illumina. La conoscenza nello Spirito".

Associazione "Figli in Cielo"

Le famiglie della Arcidiocesi di Napoli aderenti all'associazione "Figli in Cielo" si incontrano ogni terzo venerdì del mese per la condivisione e l'elaborazione del lutto, nella Basilica di Santa Maria del Buon Consiglio a Capodimonte a partire dalle ore 17. Prossimo appuntamento, venerdì 15 giugno.

La catechesi e la celebrazione eucaristica saranno presiedute da mons. Enrico Ferrara, guida spirituale del gruppo napoletano.

Chiesa del Gesù Nuovo

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati.

Il prossimo appuntamento è per mercoledì 20 giugno, a partire dalle ore 16. Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa, i padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il Sacramento della Penitenza.

Da oltre cent'anni a fianco degli ammalati

L'Unitalsi, Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali, è un'associazione ecclesiale che, con solo spirito di volontariato, si propone di promuovere una crescita umana e cristiana e un'azione di evangelizzazione e di apostolato verso e con le persone sole, ammalate, diversamente abili, anziane, in difficoltà.

Fondata nel 1903 da G.B. Tomassi, l'Unitalsi è oggi una realtà che continua a crescere di giorno in giorno in ogni angolo d'Italia, al fianco dei più "deboli".

Essa conta attualmente oltre centomila aderenti, tra uomini, donne, bambini, sani, ammalati, diversabili, senza distinzione di età, cultura, posizione economica, sociale e professionale, che indossano una "divisa" che li rende tutti uguali: la gioia della condivisione del servizio reciproco.

È presente su tutto il territorio nazionale con una struttura organizzativa e amministrativa, che comprende 19 sezioni, 2 delegazioni estere e circa 280 sottosezioni, generalmente coincidenti con le diocesi.

L'esperienza fondamentale che si vive nell'associazione è quella del pellegrinaggio, dell'incontro straordinario con Gesù e con gli uomini, un incontro che segna la vita fino a cambiarla.

In tutti i pellegrinaggi la presenza di pellegrini volontari, diversabili e ammalati è la caratteristica straordinaria di questa esperienza che dona la gioia della condivisione fraterna.

Lourdes, Fatima, Banneux, Loreto, Terra Santa, Pompei, San Giovanni Rotondo: queste le mete principali dei pellegrinaggi dell'Unitalsi.

L'associazione, tuttavia, ha un legame particolare con Lourdes, dove sorge il Salus Infirmorum, casa di accoglienza per i 35.000 ammalati e disabili che vi si recano ogni anno in pellegrinaggio accompagnati dai volontari dell'Unitalsi.

Da qualche anno, inoltre, l'Unitalsi realizza anche iniziative di grande significato spirituale e sociale: dal Progetto bambini per offrire accoglienza e sostegno alle famiglie che, dovendo ricoverare i loro bambini e provenendo da tutto il territorio nazionale, devono risolvere problemi di natura logistica, e economica e morale; alle Case Famiglia per offrire alle persone disabili e sole una qualità della vita migliore e migliori opportunità di potenziamento delle loro capacità e di sviluppo delle loro autonomie; ai soggiorni estivi ed invernali, ai progetti di Servizio Civile in Italia e all'estero, ai progetti di Associazionismo Sociale e di Protezione civile.

Questo è il cammino che l'Unitalsi propone a tutti, un cammino di gioia, un cammino sotto lo sguardo materno di Maria, un cammino in piena libertà, un cammino di comunione e carità che da più di cent'anni percorre in favore dei poveri, dei più piccoli del mondo, perché crede che la vita di ognuno possa avere un senso.

La sede dell'Unitalsi, sottosezione di Napoli, si trova in via Santa Maria di Costantinopoli 122, 80138 Napoli - Tel./Fax 081 451728



Un testimoniaza sempre viva

Per la prima volta a Napoli, nella chiesa di San Giovanni Maggiore, una reliquia di santa Bernadette, grazie all'impegno dell'Unitalsi

di **Elena Scarici**

Per la prima volta a Napoli una reliquia di santa Bernadette. È arrivata l'11 maggio ed è stata esposta nella chiesa di San Giovanni Maggiore, (nel largo omonimo a fianco all'Istituto Orientale) a partire dalle 18. La reliquia della santa, cui la Madonna apparve a Lourdes per diciotto giorni consecutivi a partire dall'11 febbraio del 1858, è un omero contenuto in un ostensorio, custodito solitamente nella cittadina mariana, all'interno della cripta superiore della Basilica. Il resto delle spoglie mortali di Bernadette sono invece conservate a Nevers, dove ella trascorse i suoi anni da suora e dove morì. Si tratta di un pezzo particolarmente importante perché le ossa di Bernadette furono trovate intatte nel corso della ricognizione effettuata sul suo corpo trent'anni dopo la sua morte e anche alle successive esumazioni, malgrado ella, di debole salute, soffrì di tubercolosi ossea e quindi avrebbero dovuto sgretolarsi. Fu questo uno dei segni che contribuì alla sua causa di santità.

La reliquia è giunta a Napoli per la prima volta dopo aver toccato altre città italiane tra cui Genova e Milano, «grazie all'impegno dell'Unitalsi - precisa il vice assistente regionale don Enzo Papa - che l'ha fortemente voluta anche da noi».

Alle 18, in San Giovanni Maggiore, la splendida chiesa riaperta circa un mese fa, dopo 42 anni, è cominciata la recita del Rosario, dedicato a Bernadette e alla Madonna di Lourdes, mentre alle 18.30 ha avuto inizio la celebrazione che è stata presieduta da mons. Antonio Di Donna, vescovo ausiliare di Napoli. Ha concelebrato il parroco di San Giovanni M; maggiore, don Gennaro Acampa. La chiesa è stata scelta perché ad essa è legato il titolo di Santa Maria dell'Aiuto, quindi di devozione tipicamente mariana. Tantissimi i fedeli accorsi per rendere omaggio alla piccola pastorella di Lourdes. Presenti i dirigenti e numerosi rappresentanti dell'Unitalsi, tra cui Luigi Carelli Nitti Valentini, presidente della sottosezione napoletana, per il quale si è trattato di un evento eccezionale che ha consentito ai tantissimi fedeli napoletani devoti di Bernadette e della Madonna di Lourdes, di sentirsi in comunione con loro».

In prima fila, come è nello stile di Lourdes, gli ammalati e i bambini, e poi il popolo. Nell'omelia il vescovo ha rimarcato come la verità può sconvolgere e scompaginare la vita delle persone proprio come è successo all'umile pastorella. Al termine della sua riflessione, mons. Di Donna ha letto il testamento di Bernadette. Composti e commossi i numerosissimi fedeli che a Napoli come a Lourdes cercano nella Madonna e in Santa Bernadette un aiuto per affrontare le difficoltà quotidiane.

Le apparizioni di Lourdes sono tra le più famose riconosciute dalla Chiesa cattolica, che ha anche riconosciuto ufficialmente come miracolose 67 guarigioni, fra quelle che si sarebbero verificate tra gli ammalati recatisi in pellegrinaggio. Oggi come centocinquantaquattro anni fa, il fascino di Lourdes è intatto, così come la figura dell'allora quattordicenne pastorella che, recatasi alla grotta di Massabielle, vide "una piccola signora giovane" in piedi, in una nicchia della roccia con un velo bianco, una cinta blu, una rosa dorata su ogni piede e che stringeva nelle mani un Rosario. La reliquia è poi ripartita la mattina successiva, sabato, dalla stazione centrale e con il treno bianco dell'Unitalsi tornerà nella cittadina ai piedi dei Pirenei.

Il testamento di Bernadette

Per la miseria di mamma e papà, per la rovina del mulino, per quel pancone di malaugurio, per il vino della stanchezza, per le pecore rognose: grazie, mio Dio. Bocca di troppo da sfamare che ero: per i bambini accuditi per le pecore custodite! Grazie, o mio Dio, per il Procuratore, per il Commissario, per i gendarmi, per le dure parole di don Peyramale. Per i giorni in cui siete venuta. Vergine Maria, per quelle in cui non siete venuta, non vi saprò rendere grazie altro che in Paradiso. Ma per lo schiaffo ricevuto, per le beffe, per gli oltraggi, per coloro che mi hanno preso per bugiardo, per coloro che mi hanno presa per interessata, grazie, Madonna. Per l'ortografia che non ho mai saputa, la memoria che non ho mai avuta, per la mia ignoranza e la stupidità; grazie.

Grazie, grazie, perché se ci fosse stata sulla terra una bambina più ignorante e più stupida, avreste scelto quella... Per mia madre morta lontano, per la pena che ebbi quando mio padre, invece di tendere le sue braccia alla sua piccola Bernadette, mi chiamò "Suor Marie Bernarde", grazie Gesù. Grazie per aver abbeverato di amarezze questo cuore troppo tenero che mi avete dato. Per mia madre Giiuseppina, che mi ha proclamato buona a nulla, grazie. Per i sarcasmi della Madre maestra, la sua voce dura, le ingiustizie, le sue ironie, e per il pane dell'umiliazione, grazie.

Grazie per essere stata quella a cui Maria Teresa poteva dire: «non ne combinate mai abbastanza». Grazie per essere stata quella privilegiata dei rimproveri, di cui le mie sorelle dicevano: «Che fortuna non essere Bernadette!».

Grazie di essere stata Bernadette, minacciata di prigione perché Vi avevo vista. Vergine Santa; guardata dalla gente come una bestia rara; quella Bernadette così meschina che a vederla si diceva: «Non è che questo?». Per questo mio corpo miserando che mi avete dato, questa malattia di fuoco e di fumo, per le mie carni in putrefazione, per le mie ossa cariate, per i miei sudori, per la mia febbre, per i miei dolori sordi e acuti, grazie, o mio Dio.

E per quest'anima che mi avete dato, per il deserto dell'aridità inferiore, per la Vostra notte e i Vostri baleni, per i Vostri silenzi e i Vostri fulmini, per tutto, per Voi, assente o presente, grazie o Gesù.



Comunità del Magnificat

Dal pomeriggio di giovedì 24 alla mattina di domenica 27 maggio, appuntamento con i "Tempi dello spirito" della Comunità del Magnificat.

Tema di riflessione: "Lo Spirito Santo".

La Comunità del Magnificat si trova a Castel dell'Alpi, in provincia di Bologna, sull'Appennino Tosco-Emiliano, a 750 metri di altitudine, sul lago omonimo.

Come quota di partecipazione è richiesto un contributo personale alla condivisione di vita.

Portare con sé la Liturgia delle Ore e il Messalino Festivo.

Per informazioni e prenotazioni: 328.27.33.925; e-mail: comunitadelmagnificat@gmail.com



Ultimissime - Novità

Mai immaginato di lasciare un Ricordo luminoso che attraversi il tempo...



Vetrare Istoriare e Mosaici Artistici sono per sempre:

esaltano la Gloria e irraggiano caldi colori, inni di Pace, Fratellanza e Amore...

Prenotazione e Consulenza Gratuita
Infoline: 081.8046267
081.3000297-081.8662673
www.coelnet.it

Presso le catacombe di San Gennaro il 12 maggio confronto tra le aggregazioni laicali di Napoli e Pozzuoli, in adesione al progetto nazionale "Insieme per l'Europa". Il Documento finale

Un futuro più umano

Il documento che segue è il frutto di una riflessione comune svoltasi tra le associazioni e movimenti che hanno dato vita a Insieme per l'Europa a Napoli e, in particolare, alla tavola rotonda sul Sì all'economia equa. Il testo è stato presentato ai convenuti sabato pomeriggio e da loro condiviso.

Le associazioni, movimenti e gruppi laicali cattolici e le chiese cristiane di Napoli e Pozzuoli riuniti il 12 maggio 2012 presso le catacombe di San Gennaro, luogo di storia, di civiltà e di bellezza, aderiscono al documento finale di Stoccarda 2007 promosso dal Movimento *Insieme per l'Europa* e scelgono di lavorare insieme dicendo "Sì ad un'economia equa al servizio di ogni persona e di tutta l'umanità" per costruire un futuro più umano.

In particolare avvertiamo – tanto più in questo momento, segnato da sofferenze grandi che travolgono la vita di troppi uomini e nel quale i processi di globalizzazione ci rendono certamente più vicini ma non più fratelli – l'urgenza di un patto di responsabilità per il bene comune, fondato sulla condivisione e sulla volontà di operare nella reciprocità, responsabili gli uni degli altri. Il sottosviluppo, infatti, ha una causa importante nella "mancanza di fraternità tra gli uomini e tra i popoli".

Tra etica e leggi economiche esiste un nesso inscindibile. Per altro verso, v'è una stretta relazione fra crisi economiche e carenza di principi etici. Se, infatti il profitto è una molla decisiva dell'agire economico, esso non ne è l'unico motore. Infatti non sarà mai possibile prescindere dai valori umani, religiosi ed etici iscritti nel cuore dell'uomo, e che sono un'autentica energia spirituale per il cambiamento, né dalle stesse radici cristiane che sono alla base della civiltà europea. Diciamo, quindi, *Sì ad un'Europa di fraternità e di comunione* che riconosca i diritti fondamentali dell'uomo e, tra questi, il diritto al lavoro per ogni cittadino.



Avvertiamo che questo è il momento di una rinnovata assunzione di responsabilità a cui ci chiama lo scenario di un mondo che ha bisogno di un "profondo rinnovamento culturale" (cfr. Benedetto XVI, Caritas in veritate). Lo sviluppo richiede, infatti, "uomini di pensiero capaci di riflessione profonda, votati alla ricerca d'un umanesimo nuovo, che permetta all'uomo moderno di ritrovare se stesso". Al tempo stesso, "la crisi ci obbliga a riprogettare il nostro cammino, a darci nuove regole e a trovare nuove forme di impegno, a puntare sulle esperienze positive". E' in questa chiave che vanno affrontate le attuali difficoltà perché "lo sviluppo dei popoli si realizza non in forza delle sole risorse materiali ma soprattutto grazie alla responsabilità del pensare insieme e gli uni per gli altri".

Proprio in questa ottica chiediamo che l'Europa con i suoi organismi vigili perché i principi del modello di sviluppo umano sostenibile – malgrado la crisi – trovino comunque attuazione, nelle nostre città, anche attraverso la promozione di processi di creazione di valore diverse da quelle ispirate dal neo-liberismo corrente e perché il sistema bancario concretamente sostenga piccole e medie imprese onde scongiurare il pericolo delle chiusure che vanno drammaticamente diffondendosi. Nel contempo sollecitiamo, così come già richiesto dalla Federazione dei Banchi Alimentari, la modifica al regolamento per la distribuzione delle eccedenze alimentari (PEAD) consentendo la distribuzione delle eccedenze a questi ultimi anche oltre il 2013 per poter rispondere agli urgenti bisogni di tanta parte della popolazione.

Da più parti vanno aprendosi cantieri di fraternità con la creazione di processi lavorativi di cooperazione fondati sul principio di sussidiarietà e connotati da una creatività su cui fondare la speranza. Queste esperienze creano ricchezza, nuova occupazione, capitale sociale e contribuiscono nello stesso tempo alla salvaguardia della creazione. Intendiamo potenziare il valore paradigmatico di tali esperienze per aprire un cammino nuovo nelle comunità cristiane che combatta la piaga della disoccupazione, il lavoro nero e quello legato alla criminalità organizzata.

A tal fine ci impegniamo a perseguire, anche attraverso l'istituzione di un comitato permanente in seno alle due Diocesi e in collaborazione con le Chiese cristiane di Napoli per un percorso di riflessione e proposta che affronti gli aspetti problematici dell'economia napoletana e favorisca interventi mirati alla creazione di lavoro per le nuove generazioni e per i tanti che l'hanno perso, anche attraverso esperimenti di "nuova economia" e di economia sociale/comunitaria/civile. È questa la nostra assunzione di responsabilità, nel nostro compito di cittadini, con lo stile che connota la nostra vita di fede, promuovendo il bene comune da credenti.

Per un'economia equa

Dopo secoli di divisioni, le comunità, associazioni e movimenti cristiani, hanno dato vita nel 1999 al Movimento "Insieme per l'Europa" per portare il proprio contributo alla riconciliazione, alla pace, alla fratellanza nel continente europeo, intercettando l'esigenza di una cultura della reciprocità nel coinvolgimento delle istituzioni e di tutti gli uomini di buona volontà che credono nei valori della famiglia e del rispetto della vita, nella giustizia, nella solidarietà con i più poveri, nel rispetto dell'ambiente, in un'economia equa e solidale, nell'impegno per la pace.

Anche qui a Napoli, le aggregazioni laicali delle Diocesi di Napoli e Pozzuoli insieme alle comunità di altre chiese cristiane, aderendo a questo progetto si sono riunite il 12 maggio 1012 per aprirsi al dialogo con quanti hanno a cuore il futuro di queste terre nella prospettiva di un'Europa di popoli.

Tra i 7 Sì del documento di Stoccarda 2007, tappa fondamentale del cammino del Movimento, hanno sentito più che mai urgente per la Regione Campania il "Sì per un'economia equa e solidale per ogni persona e per l'umanità", perché troppo grande è il disagio che qui si vive per la mancanza di lavoro, per le diffuse sacche di povertà, per l'estesa illegalità che porta a forme lavorative aberranti.

Pertanto, guardando positivamente alcune esperienze significative di economia equa e di lavoro per giovani, in particolare le Cooperative del Rione Sanità nate nella Comunità di Santa Maria della Sanità, cuore pulsante di questo quartiere ghettizzato nell'800 dalla "Storia dei Potenti", e le cooperative legate al progetto Policoro di Napoli e Pozzuoli, hanno voluto unire le proprie forze per offrire un primo segnale di rinascita nel settore dell'economia e del lavoro.

Dopo una straordinaria e suggestiva visita alle Catacombe di San Gennaro, i membri delle aggregazioni laicali e delle chiese cristiane convenuti dalla città, da San Giorgio, Portici, Torre del Greco, Casavatore, Pozzuoli, Arzano, Casoria, si sono ritrovati in San Gennaro extra moenia dove si è aperto il convegno con la lettura dei messaggi augurali del cardinale Crescenzo Sepe e del vescovo di Pozzuoli Gennaro Pascarella.

A seguire una tavola rotonda di idee ed esperienze sul tema "Economia equa e lavoro a Napoli", coordinata da Mario Di Costanzo, con gli interventi di Carlo Borgomeo, Antonio Capace, Francesco Dandolo, Caterina Ferrone Luigi Fusco Girard, Irene Loffredo, Vinicio Lombardi.

Il collegamento via satellite con Bruxelles, dove si è svolta la manifestazione capofila dell'evento internazionale, e che coinvolgeva 140 città europee, ha idealmente unito Napoli alle numerose città d'Europa che hanno deciso di condividere l'esperienza di Stoccarda, per aprire un cammino nuovo e ricco di speranza nell'intero continente.

Subito dopo il collegamento via satellite hanno fatto irruzione nella sala i giovanissimi che svolgevano, nel cortile della Basilica dell'Incoronata, il loro programma, portando tra tutti la loro allegria e vivacità, ma anche presentando il loro impegno per contribuire a realizzare nel mondo giovanile la stessa dimensione di comunione e di fraterna solidarietà.

L'evento si è concluso con una preghiera ecumenica per la ripresa economica e per la nascita di opportunità di lavoro per le nostre terre, aperta da Mons. Lucio Lemmo Vescovo Ausiliare di Napoli, e chiusa da don Paolo Auricchio, Vicario generale della Diocesi di Pozzuoli, con la partecipazione intensa e stimolante di Pastori delle chiese cristiane tra i quali il Pastore Giuseppe Verrillo della Chiesa Libera di Volla Pastore e il Francesco Mayer della Chiesa Cristiana del Vomero e Metodista di Napoli e rappresentanti della Chiesa Luterana e Ortodossa.

Pasquale Lubrano Lavadera

Una riflessione dell'Arcivescovo sul rapporto tra scienza e fede

Nel cielo della verità e della vita

di **Crescenzo Card. Sepe** *

Dalla biografia di Giuseppe Moscati, medico di tanti poveri e santo dalla Chiesa, emerge un dato significativo: egli ha saputo coniugare la ricerca scientifica con la sua profonda fede cristiana. In lui l'amore per la verità non è disgiunto da un'intensa vita spirituale.

Eppure sembra a molti, soprattutto in epoca moderna, che la scienza fosse incompatibile con un orizzonte di fede e che essa – prima o poi – avrebbe scardinato dalle basi ogni visione religiosa della vita. In realtà, non mancano pagine oscure di storia che hanno favorito questa idea e fede e scienza sono state talvolta considerate antagoniste. Se però ciò è potuto accadere, la ragione non sta in una inconciliabilità delle due sfere, ma in un'incomprensione umana dei loro rapporti o in vicende storiche di altra natura. Il grande Galilei, uno dei padri della scienza moderna, profondamente credente, nonostante serie incomprensioni con le gerarchie ecclesiastiche del tempo, sosteneva che i testi sacri insegnano come si va in cielo, non come va il cielo.

Potremmo anzi affermare che tra la ricerca del credente e quella dell'uomo di scienza sussistono numerose e stimolanti convergenze. Infatti, ogni sentire religioso si caratterizza come apertura alla trascendenza, percezione del Mistero che avvolge l'intero universo, consapevolezza che nessun essere umano è una realtà chiusa in sé e definitivamente compiuta. Il credente avverte che la verità – più che il passato – abita il futuro, è il traguardo di un ininterrotto processo dove non si può dare mai nulla per scontato o definitivamente acquisito. Anche Gesù, che pure aveva affermato di essere la "via, la verità e la vita", richiamò i suoi discepoli, forse eccessivamente presuntuosi, e li esortò a non confidare troppo nelle loro certezze, perché la pienezza della verità poteva essere attesa solo per l'avvenire e grazie all'azione dello Spirito.

La frequentazione della trascendenza pone l'uomo in un positivo atteggiamento di ascolto della realtà, di vivo interesse per tutto ciò che lo circonda, nella convinzione che ogni itinerario intellettuale è diretto ad una meta mai raggiunta definitivamente, un orizzonte che si sposta man mano che ci si avvicina. Lo scrittore uruguayano Eduardo Galeano, riflettendo sull'importanza dell'utopia, affermava che essa è come l'orizzonte. Si allontana, è di fatto irraggiungibile, ma ha lo scopo di farci camminare, di farci sempre procedere.

Come si può vedere, è questa una caratteristica del ricercatore e insieme del credente. Qui il pensiero ha lo stesso respiro della fede. Entrambi sono inarrestabili, sono fatti per andare oltre. Vengono in mente le parole di Ernst Bloch, noto pensatore tedesco del Novecento, che ha lasciato una profonda traccia nella cultura occidentale: "Denken heißt immer überschreiten". "Pensare significa sempre andare oltre": oltre i traguardi già raggiunti, oltre le posizioni note, oltre le attuali acquisizioni scientifiche. Pensare è un valicare i confini, superare le barriere, tras-gredire. Credere, analogamente, è andare al di là del visibile, spingere lo sguardo oltre la superficie delle cose, per coglierne il significato profondo. Credere è intravedere la luce nelle tenebre, trascendere la finitezza del presente per proiettarsi verso il futuro, guardare in trasparenza gli accadimenti della storia per coglierne un superiore ordine di senso.

Spesso ci arrestiamo dinanzi ad un'orma sulla sabbia senza risalire a chi vi è passato. Sia come credenti che come ricercatori, ci blocchiamo talvolta davanti ad un fenomeno, senza pervenire alle sue cause. L'oggetto su cui si ferma lo sguardo diventa allora opaco, perché l'occhio si è indebolito, appannato e non ha più la capacità di vedere al di là.



Si forma così l'idolo, che non è composto da una materia diversa dall'icona. Ha solo rinunciato alla sua trasparenza. Esso non consente di andare oltre, non permette nessuna ulteriorità. E di idoli sono costellati i percorsi della fede e insieme della scienza. Sono falsi assoluti, dinanzi ai quali siamo disposti ad inginocchiarsi e ad arrestare la nostra marcia verso la verità. Quando questo accade, siamo alla resa dell'uomo come uomo.

Ma la ricerca del credente e quella dell'uomo di scienza non sono due cammini paralleli, sostenuti magari entrambi da un'indomita passione. Sono percorsi che si incontrano, s'intrecciano, si sovrappongono, si sostengono reciprocamente. Il credente, pur sapendo che il suo ambito d'indagine non ha carattere sperimentale, impegna nella ricerca della verità tutte le energie della sua mente, il suo potenziale intellettuale, le risorse della propria cultura. L'uomo di scienza a sua volta s'interroga sul senso ultimo dell'esistenza e sa che la risposta non può attingerla da nessun teorema matematico, né dall'osservazione dei processi naturali. Può soltanto optare per una possibile soluzione che rimarrà in ogni caso una scelta non dimostrabile, che va al di là dell'ambito scientifico.

Vi sono persone che senza saperlo entrano nell'interno del mistero del divino, proprio facendo uso della ragione, che ad un certo momento del suo percorso varca i propri confini. Il loro pensiero avanza allora verso orizzonti impreveduti, non prevedibili, né programmabili. Tali ricercatori, in quel momento, esercitano un'attività che non è più mero raziocinio, non è più frutto della ragione formale, ma è il risultato di quella ragione misteriosa che si porta fin sulla soglia del comprensibile e osa spingere lo sguardo superando quel limite.

E qui vorrei richiamare un altro aspetto della tematica, che lascia intravedere ulteriori rapporti tra scienza e fede, pur nell'autonomia delle rispettive sfere. Mi riferisco ad un'espressione di un altro grande pensatore del '900, Martin Heidegger. Per lui *denken ist danken*, pensare è ringraziare. Giocando sull'assonanza delle due parole nella lingua tedesca, egli mette in evidenza che da un autentico pensare scaturisce sempre una delle infinite opportunità di crescita che ci vengono offerte dalla vita in maniera del tutto gratuita. In fondo le cose più preziose che abbiamo, non ce le siamo guadagnate, ma ci sono state date in dono: la vita, l'amore, l'intelligenza, la libertà, e tante altre cose che riempiono la nostra esistenza.

Secondo il felice assunto di Heidegger, quindi, la gratitudine è un essenziale corollario del pensiero. Ma là dove l'uomo sente il bisogno di ringraziare qualcuno per la sua esistenza, là nasce - anche se inconsapevol-

mente - la dimensione religiosa dell'esistenza. Il pensiero e la fede sono quindi correlati tra loro in virtù del senso di gratitudine che li caratterizza entrambi. Ogni grande autentica conquista della mente – potremmo dire senza timore d'enfasi – nasce dinanzi alla storia e al cospetto del cielo. Essa è sempre il portato di una lunga tradizione fatta di conoscenze, analisi, esperienze che vengono da lontano. Ma è anche il frutto di doni di natura e di congiunture favorevoli che non dipendono dalla bravura del ricercatore ma lo precedono e lo costituiscono come uomo di scienza. Di tutto ciò bisogna essere grati al cielo. Dinanzi agli spazi sconfinati dell'Assoluto, l'uomo, qualsiasi uomo, si ferma pensoso. Verso di esso può lanciare pietre o fiori. Vi può stare innanzi pregando o non pregando. Ma non può fare a meno di prendere atto della sua immensità e di sentirsi sproporzionato, nudo innanzi alla sua maestosa grandezza. Qui il confine tra credente e non credente diventa sottile. Vi sono degli urli contro Dio che hanno dentro di sé la drammatica iridescenza della preghiera.

Di fronte a quest'abisso, senza misura, l'uomo di scienza misura parole e concetti, tempi e respiri del suo piccolo mondo. Può vedere il vuoto in quel cielo o percepire la pienezza di un mistero, ma non può che stare là, inchiodato dalla sua passione per la ricerca, senza scappatoie e senza sotterfugi, senza nascondersi la faccia per viltà. Non esiste un pensiero che non si ponga il problema di Dio. Che non se lo ponga sempre, ad ogni vibrazione del suo essere, ad ogni tappa del suo percorso, ad ogni conquista della sua mente. Non c'è ricercatore che non senta nelle vene il fuoco dello spirito che grida, brucia, e rende mendicante il cuore, anche se sembra sazio ed è invece pieno di cose effimere.

Quando si prende consapevolezza del proprio limite, della radicale povertà dell'essere uomini, dell'inarrestabile e a volte assurdo fluire della storia, il pensiero si trasforma in invocazione di senso, diventa – forse senza esserne consapevoli – implorazione, appello, preghiera. Mediante questo interrogarsi, proprio ricorrendo all'uso della ragione, ci si affaccia sulla soglia del mistero del divino, dove la vista umana non regge ulteriori traguardi.

Scienza e fede non sono nemiche, come non lo sono pensiero umano e pensiero divino, rigorosa elaborazione critica e disarmante semplicità evangelica. Viene in mente l'immagine evocata da Giovanni Paolo II quando, nella sua enciclica emblematicamente intitolata "Fides et ratio", rappresentava la fede e la ragione come le due ali per spiccare il grande volo nel cielo della verità e della vita.

* Arcivescovo Metropolita di Napoli

Domenica 20 maggio in piazza del Plebiscito raduno dei giovani neocatecumenali

Nel cuore di Napoli

Domenica prossima 20 maggio, festa dell'Ascensione, ci sarà a Piazza del Plebiscito a Napoli, un raduno di giovani, appartenenti alle comunità del Cammino Neocatecumenale, provenienti dalle regioni del Centro e Sud d'Italia, riuniti dall'invito degli iniziatori del Cammino Neocatecumenale Kiko Arguello, Carmen Hernandez e P. Mario Pezzi e del Cardinale Crescenzo Sepe, che presiederà l'incontro, per annunciare loro l'amore del Signore Gesù Cristo e coinvolgerli nella Missione della Chiesa oggi. Piazza del Plebiscito è stata scelta perché è il cuore di Napoli, esprime in modo eccellente lo spirito di accoglienza della città e quindi è il luogo ideale per radunare i giovani che verranno dalle regioni del Sud.

All'incontro parteciperanno anche delegazioni di altre nazioni: dal Belgio alla Francia, dalla Germania alla Slovenia, all'Albania, a Malta. Saranno presenti, inoltre, seminaristi provenienti dai Seminari Diocesani "Redemptoris Mater" di Roma, Pola e Cosenza.

"Occorre dare a questa generazione – diceva Kiko Arguello nel corso di un incontro simile avvenuto lo scorso mese di Marzo a Trieste – un nuovo annuncio di vita e di speranza: la vittoria di Cristo su ogni paura e sulla morte". Questo annuncio nasce dalla proclamazione della Parola di Dio e l'incontro stesso sarà messo sotto la protezione della Madonna del Carmine la cui icona verrà portata in processione ed intronizzata sul palco.

Alla fine dell'incontro i giovani saranno invitati a rendersi disponibili alla chiamata del Signore preparandosi, se questa vocazione sarà confermata dopo un tempo di discernimento, al sacerdozio. Per le ragazze la chiamata sarà per la vita religiosa o per servire la nuova evangelizzazione nel mondo. L'incontro, aperto a tutti, inizierà alle 15,30 e terminerà alle ore 20,00.

Fattorie e orti sociali

Per un'agricoltura aperta a esigenze socio-sanitarie ed educative

La Regione Campania ha approvato due leggi che riguardano l'agricoltura. La prima, la n. 5 del 2012, s'intitola "Norme in materia di agricoltura sociale e disciplina delle fattorie e degli orti sociali e modifiche alla legge regionale 7 marzo 1996, n. 11". Con questa legge «la Regione riconosce e sostiene, nel rispetto delle competenze costituzionali, il carattere multifunzionale dell'agricoltura quale contesto favorevole allo sviluppo di interventi e servizi sociali, socio-sanitari e educativi. La seconda, la 6/2012, concerne il "Riconoscimento della dieta mediterranea".

«La promozione della dieta mediterranea – si legge nella normativa – è obiettivo comune delle politiche regionali per il territorio rurale, orientate al sostegno e alla valorizzazione della multifunzionalità in agricoltura, del paesaggio, del patrimonio naturalistico e storico-culturale, del turismo sostenibile e della salute». «Acli Terra e la rete Fattorie sociali considerano la legge regionale n. 5 della Regione Campania sulle fattorie e gli orti sociali un risultato positivo per l'agricoltura perché finalmente si supera la discriminazione finora perpetrata nei confronti delle imprese agricole che non hanno lo stato giuridico di strutture non profit - afferma Michele Zannini, presidente di Acli Terra nazionale e anche di Caserta - con la nuova normativa - prosegue -, tutte le aziende agricole, che vorranno impegnarsi in programmi d'inserimento socio-lavorativo di persone svantaggiate, anche attraverso tirocini formativi, e in attività educativo-assistenziali a favore di soggetti con fragilità sociali, potranno ottenere l'iscrizione al registro delle Fattorie sociali, indipendentemente dalla forma giuridica dell'impresa». Perciò, Acli Terra e la rete Fattorie sociali promuoveranno «una serie d'iniziative di divulgazione e animazione affinché tale innovazione legislativa si traduca nella nascita di nuovi progetti di agricoltura sociale, che vedano la collaborazione tra imprese profit, Terzo settore ed enti locali». Bene anche la legge n. 6. «Valorizzando le tradizioni d'inclusività sociale e l'ultramillenaria cultura alimentare dei territori rurali mediterranei - sostiene Zannini - l'agricoltura potrà meglio attrezzarsi a fronteggiare la crisi, predisponendo progetti che combinino innovazione sociale, saperi locali e spirito di cooperazione».

Formarci al dialogo interreligioso

Un incontro alla Facoltà Teologica a margine della presentazione di due volumi di padre Eduardo Scognamiglio. Le conclusioni del Cardinale Sepe

di Giuseppe Falanga

«Un cristiano non può non dialogare. E, ancor di più, coloro che si professano discepoli di Gesù Cristo hanno inscritto nel proprio Dna la propensione al confronto e all'incontro fraterno con l'altro, chiunque esso sia. D'altronde, il dialogo appartiene anche a un'esigenza del nostro tempo: perché i mondi e i villaggi globali sono sempre più vicini e, dunque, vivendo gli uni accanto agli altri, non possiamo non confrontarci e migliorare la comunicazione interpersonale, come pure quella sociale ed ecclesiale. Il presupposto principale su cui si basa il dialogo è: "la Chiesa è per sua natura dialogica". È quanto abbiamo provato a mettere in pratica a Napoli con l'Incontro interreligioso dell'ottobre 2007 e durante il recente Giubileo per la Città».

Con queste parole il Cardinale Crescenzo Sepe ha concluso il Convegno svoltosi nell'Aula magna della Sezione S. Tommaso d'Aquino della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale lunedì 14 maggio.

La mattinata di studio è stata organizzata in occasione della presentazione dei due volumi (*Dia-Logos I-II: Verso una pedagogia e per una teologia del dialogo*, Edizioni San Paolo 2009-2012) pubblicati da padre Edoardo Scognamiglio, docente di Dogmatica nella medesima Facoltà Teologica e Ministro provinciale dei Frati Minori Conventuali di Napoli e Basilicata.

Aveva aperto i lavori il Professor Gaetano Di Palma, che ha poi moderato gli interventi. Salutando i numerosi convenuti - tra i quali studenti, docenti e graditi ospiti -, il Decano della Sezione S.



Tommaso ha ricordato quanto «il dialogo sembri un'acquisizione recente, ma affonda invece le sue radici nella realtà umana da sempre. Nella storia, infatti, tutti i popoli hanno espresso il desiderio di dialogare attraverso i commerci e gli scambi culturali e, con essi, anche le proprie convinzioni religiose». «Per quanto riguarda la Chiesa cattolica è opportuno ricordare la "primavera" del Concilio Vaticano II e l'enciclica di Paolo VI *Ecclesiam suam*, fino ad arrivare a Giovanni Paolo II e allo "spirito di Assisi"».

Sono poi intervenuti 'Abd Al-Sabur Turrini, Direttore generale della Comunità Religiosa Islamica Italiana, e il

Professor Vasilios Koukoussas, dell'Università Aristotelion di Salonicco - presente assieme all'Archimandrita Nathanael Felesakis, inviato del Patriarca Ecumenico di Costantinopoli Sua Santità Bartolomeo I -, che ha insistito sulla "dimensione popolare" che il dialogo interreligioso deve assumere: «Non basta il dialogo accademico, fatto di incontri tra esperti e attraverso i documenti, ma anche il popolo deve partecipare ed essere messo in grado di superare i pregiudizi, spesso dovuti alla scarsa conoscenza degli altri».

Sono poi intervenuti Padre Enzo Fortunato, Direttore della Sala Stampa del Sacro Convento di Assisi, e il Dottor Roberto Olla, giornalista del Tg1, che hanno raccontato la loro esperienza di un "dialogo mediatico", portato avanti attraverso la trasmissione *Tg1 Dialogo*, in onda ogni sabato, alle ore 9.05, su Rai Uno.

Perché dialogare? Perché occorre uscire dalla "tana". Infatti, il dialogo non è semplice strategia, ma rappresenta un autentico impegno spirituale in vista del recupero della vera sapienza quale base comune a tutta l'umanità e per evitare la riduzione della religione a ideologia, come avviene nei "fondamentalismi"...

Il dialogo, allora, non è solo necessario, ma è una grande risorsa che ci permette di sperimentare le diversità degli altri come un bene prezioso per noi stessi, per la nostra cattolicità. Chi dialoga si apre all'altro e fa sempre un'esperienza divina. Dunque, qual è il fine del dialogo? Il grande Giovanni Paolo II direbbe: la conversione reciproca all'unico Dio che è Padre di tutti!

Sant'Atanasio

L'uomo di Nicea

di Michele Borriello

Atanasio, nato intorno al 295 ad Alessandria, in veste di giovane diacono del vescovo della sua città natale, prese parte al Concilio di Nicea del 325 ed il cui importante risultato fu la formulazione del Credo della Chiesa cattolica. L'eresia di Ario, che era in discussione nel Concilio, trovò nel giovane Alessandrino un potente avversario. Con la condanna di Ario, Atanasio si attirò l'odio degli Ariani che dovevano perseguitarlo per tutta la vita.

Tornato nella sua città Atanasio successe al vescovo Alessandro nel 328. Il nuovo Vescovo comincia col confermare nel cuore dei suoi fedeli la fede di Nicea. La lotta contro di lui ha inizio nel 330, quando Costantino, per pacificare le parti, fa rientrare in buona grazia Ario, dopo una nuova professione di fede.

Cominciano i complotti degli ariani contro, al punto che deve allontanarsi dalla città e rifugiarsi in un convento. Nel 335, mentre Costantino è in visita a Gerusalemme gli Ariani indicano un Sinodo a Tiro. Atanasio, invitato, malvolentieri vi partecipa con 50 vescovi egiziani, non ascoltati. Atanasio viene accusato di violenza e di illegalità. Vedendo la svolta sfavorevole, fugge prima che sia pronunciata la sentenza di separazione.

L'intrepido vescovo riappare poco dopo a Costantinopoli, dove Costantino fa venire i vescovi ariani riuniti a Tiro. Questi non ripetono le vecchie accuse di ordine teologico, ma accusano Atanasio di manovrare a suo beneficio la consegna del grano in Egitto. Costantino crede a tutto ciò e manda il vescovo Atanasio in esilio a Treviri.

Dopo la morte di Costantino, nel 337, potrà rientrare in Alessandria. Il nuovo imperatore, Costanzo II, si mostra anch'esso favorevole all'Arianesimo, per cui dal Sinodo di Antiochia del 339, Atanasio viene di nuovo deposto e si rifugia a Roma presso il Papa Giulio I, che lo riabilita. Così poté ritornare in Alessandria nel 348, dove fu accolto trionfalmente.

Iniziano i dieci anni più fecondi del suo episcopato: fa rivivere nella sua diocesi lo spirito di Nicea, riforma il monachesimo nascente, evangelizza l'Etiopia e l'Arabia, scrive le sue opere più im-

portanti. Scrive innanzitutto i "Discorsi contro gli Ariani" e poi il "Discorso contro i pagani e sull'Incarnazione del Verbo"; e poi l'"Apologia a Costanzo". Nel 358 scrive l'"Apologia per la fuga" e "Storia degli Ariani" dedicato ai monaci. E come pastore amorevole del suo gregge scrive "Lettere pasquali" per la Quaresima e un magnifico trattato "Sulla Verginità".

Il suo capolavoro è la "Vita di Sant'Antonio", che divenne poi il modello delle future vite di Santi. Alla fine dei 10 anni deve fuggire di nuovo e nascondersi una prima volta, tra gli anacoreti del deserto egiziano.

Può rientrare, all'avvento dell'imperatore Giuliano. Una seconda volta, sotto Giuliano, Atanasio è mandato in esilio. In questo periodo d'esilio, il vescovo familiarizza con il monachesimo e incontra il padre dei monaci, Antonio. Atanasio coglie l'anima di questo glorioso movimento religioso che ha fermentato tutto l'Egitto e ha trasportato nella solitudine del deserto il fervore dei primi tempi del cristianesimo.

Nel 366, dopo un ultimo esilio di quattro mesi, Atanasio può rientrare nella sua città e governare in pace la sua diocesi. Quando, all'età di 77 anni, il 2 maggio 373, morì, dei suoi 46 anni di episcopato, 20 li aveva trascorsi in esilio. Alla sua morte, sia nel mondo cristiano occidentale che in quello orientale, fu glorificato quale modello di uno stile di vita veramente pia e santa, il cui insegnamento costituì la "norma della vera fede in Gesù Cristo Dio".

Atanasio si staglia nella storia della Chiesa come un lottatore. Ama la lotta, non risparmia colpi, è pronto a riceverli, per poi restituirli. Ammirato dai suoi contemporanei per la fermezza dell'azione che nessun fallimento ha potuto arrestare, Atanasio è celebrato nella storia come "colonna della Chiesa". Il suo merito è di aver compreso la portata e le conseguenze della pace costantiniana. Ha difeso contro tutti, imperatori, vescovi, teologi, la Fede di Nicea e la fedeltà della Chiesa alla sua missione di salvezza. A ben ragione, è identificato con l'ortodossia. Tutta la sua vita fu una professione di fede, fu, in una parola, il Credo.

20 maggio: Ascensione del Signore

I sensi della Scrittura nei Vangeli domenicali

Littera gesta docet: la lettera insegna i fatti. Quid credas allegoria: l'allegoria cosa credere.
Moralis quid agas: la morale cosa fare. Quo tendas anagogia: l'anagogia indica la meta

Lettera (Marco 16,15-20): "E disse loro: "Andate in tutto il mondo e proclamate il vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demoni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e guariranno". Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva con loro e confermava la parola con i segni che la accompagnavano".

Allegoria: le cose dette da Gesù nel brano riferito da Marco non sono allegoriche, perché i demoni sono i demoni, i serpenti sono i serpenti, ecc. Tuttavia sono anche parole allegoriche, oltre che esemplificative. Infatti, gli apostoli fecero molti altri prodigi, ad esempio senza imporre le mani ma solo invocando il nome di Gesù. Pertanto, i demoni sono anche allegoria di ogni forma di male, specie del peccato, che gli apostoli rimettono nel nome del Signore. Le lingue nuove sono an-

che allegoria delle novità evangeliche, che spesso suonano come lingue nuove rispetto alla mentalità corrente. Il veleno è anche allegoria di ogni male che viene inferito ai seguaci di Gesù in quanto tali. Imporre le mani agli ammalati è anche allegoria di tutti i poteri conferiti da Gesù a chi crede in Lui e a chi Lui ritiene opportuno. - Anche il salire di Gesù verso l'alto ha significato reale in quanto visto dagli occhi dei presenti, ma è anche allegorico per indicare il suo ritorno al Padre non in senso fisico e materiale ma in senso spirituale. - Il sedere alla destra del Padre indica la dignità acquisita da Gesù con la sua morte e risurrezione, per cui ricevette dal Padre "ogni potere in cielo e in terra".

Morale: il brano evangelico riferito dalla liturgia odierna sembra poco rispondente all'evento celebrato, che è l'ascensione di Gesù al cielo, a cui Marco fa solo un rapido accenno. Ma a considerare bene, l'evento "ascensione" viene incastonato da Marco tra due narrazioni che si richiamano a vicenda, per dirci che Gesù salito al cielo, confermando con i "segni" la predicazione degli apostoli, dimostrava che l'ascensione non fu un "partire per lidi lontani", ma solo un nuovo modo di es-

sere di Gesù accanto a coloro che credono e si fanno battezzare, e in modo speciale accanto ai suoi apostoli, poiché Egli "agiva con loro". Gesù stesso ebbe a dire, mentre si accingeva a lasciare il mondo: "Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28, 20). Credere questo e accettare il battesimo costituisce la salvezza, perché permette a Gesù di operare, nei riguardi di chi crede, tutti quei prodigi di grazia che, anche allegoricamente, Marco elenca nel suo evangelo, fra cui la liberazione dal maligno e dal peccato.

Anagogia: l'ascensione è apparentemente una anagogia in senso fisico, cioè un elevarsi verso il cielo. Ma la vera anagogia dell'ascensione consiste nel ritorno al Padre e nel sedere alla sua destra, il cui senso profondo ci sfugge. San Paolo descrive una specie di ascensione degli uomini alla fine del mondo, quando tutti si rialzeranno dalle loro tombe e si leveranno "nell'aria". Come per Gesù, anche per noi ci sarà dunque una ascensione, intesa come anagogia o elevazione verso Dio, ma in un senso che a noi sfugge quasi totalmente.

Fiorenzo Mastroianni
ofm Cappuccino

A proposito di sfida educativa

La crisi come opportunità

di **Teresa Beltrano**

Quello che stiamo attraversando e vivendo è un tempo di crisi, un tempo di grande insicurezza economica e sociale, nessuno lo mette in dubbio. Quando la crisi economica tocca e mette al lastrico i Paesi ricchi, allora ci si accorge che stiamo male. Forse ci si accorge che un certo tipo di economia e politica e di sistema non funziona. Sicuramente la causa prima, della crisi in cui ci troviamo è quella economica e del fallimento delle politiche economiche, delle grandi banche. Bisognerebbe riflettere su cosa si nasconde dietro la crisi economica. Certo, dentro la crisi ci sono soprattutto le persone, le famiglie, ogni cittadino e tutti coloro che, pagano le conseguenze dei nostri stessi sistemi economici politici e culturali. C'è una crisi di speranza e di ricerca di senso.

La sicurezza economica, è senz'altro una delle dimensioni importanti della vita. C'è però una speranza più profonda che è quella che spinge a cercare, a investire, a contare sui valori che motivano la nostra vita, sulla forza che viene dall'essere famiglia, sulla capacità di ricominciare sempre. La politica ha le sue responsabilità, ha il peso di scelte fatte e soprattutto di quelle non fatte. Ha un peso e un rilievo importante nella gestione e nella crescita del bene comune. Ma qual è questo bene comune? Non è forse quello di fare tutto ciò che è necessario per il bene di tutti e non solo per i propri interessi? È necessario ridare senso e riscoprire la centralità della persona e il bene delle persone e in particolare dei più deboli, ossia di tutti noi comuni cittadini che, siamo deboli. Abbiamo bisogno di sicurezza, di casa, di opportunità. La crisi è sempre anche un'opportunità. Un'opportunità di crescita, di rivedere le scelte fatte e di imparare anche dagli sbagli. Una politica senza anima è una politica che soffoca la vita. Una politica economica senza una visione di vita cristiana e evangelica è una politica destinata a fallire.

RECENSIONI

Essere e diventare figli

L'esperienza filiale accomuna ogni essere umano, lo coinvolge sia a livello psicologico sia nella relazione con Dio ed è spesso fonte di sentimenti e reazioni contrastanti (tensione, gioia, desiderio, dolorosa mancanza, incomprensione). Il testo si propone di aiutare il lettore a conoscere in modo più approfondito il significato e soprattutto la bellezza del suo "essere figlio", attraverso un itinerario che parte dal "basso", dall'esperienza psicologica, intesa come utile strumento nel percorso spirituale per raggiungere il senso "alto" dell'essere figli di un unico Padre. Grazie al suo approccio interdisciplinare, ai tanti spunti di riflessione e allo stile chiaro e accessibile, il testo si presenta come un utile strumento di crescita sia a livello terreno che spirituale.

Anna Bissi

Essere e diventare figli. La vocazione dell'uomo
Edizioni Paoline 2012
192 pagine - euro 13,00

Coraggio al femminile

In uno stile immediato, colloquiale e coinvolgente insieme l'autore racconta la storia delle diverse fondazioni di conventi carmelitani femminili e maschili che Teresa D'Avila ha realizzato in varie città della Spagna. Parla dei suoi numerosi e avventurosi viaggi compiuti senza esitazione e con ogni mezzo del tempo. Il volume è arricchito di citazioni tratte dagli scritti di Teresa D'Avila, dalle sue lettere, dalle testimonianze di quanti all'epoca la conobbero, nonché da un ricco apparato di note e da un'ampia bibliografia. Ne emerge un tratto di donna dal temperamento forte, capace di affrontare sfide enormi e grandi sacrifici pur di raggiungere lo scopo in cui crede profondamente: la riforma dell'Ordine carmelitano. Il suo è un coraggio tutto al femminile, tale da tenere testa a confessori, vescovi, alte autorità religiose e da interpellare personalmente persino il re di Spagna pur di difendere la sua fede, la riforma e le persone che stima e ama.

Carlos Ros

Teresa D'Avila. Coraggio al femminile
Edizioni Paoline 2012
552 pagine - euro 40,00

TESTIMONI DELLA FEDE: GIUSEPPE LAZZATI

Un laico cattolico nella Chiesa per il mondo

di **Antonio Spagnoli**

Agli inizi degli anni '40, Dossetti, Fanfani, Vanni Rovighi, Bontadini, Colombo, La Pira e altri giovani professori si incontrano più volte a casa di Umberto Padovani, docente di filosofia della religione, per discutere su tematiche socio-politiche. Tra loro c'è anche Giuseppe Lazzati.

«Circa l'esperienza maturata da Lazzati in quegli incontri - scrive Armando Oberti - è possibile fare due considerazioni. Anzitutto Lazzati in quell'occasione, confrontandosi con i suoi amici sulle dottrine di Aristotele e di Tommaso d'Aquino e leggendo Maritain, si formò un'idea alta e non strumentale della politica, intesa da lui come la più nobile attività degli uomini (di tutti gli uomini), capace di realizzare quel bene comune che è da intendere quale condizione per il massimo sviluppo possibile di ogni persona. In tal senso la politica si configurò, nel pensiero del giovane Lazzati, come impegno obbligatorio dei cristiani, chiamati da Dio ad ordinare le realtà terrene secondo la loro natura ma sempre in vista dell'integrale umanizzazione dell'uomo».

Ecco perché, nel 1945, finita la guerra, Giuseppe Lazzati, rientrato a Milano, inizia il suo impegno in politica. Si dimette da Presidente della Gioventù di Azione Cattolica e, candidato tra le file della Democrazia Cristiana nelle amministrative di Milano, è eletto in Consiglio comunale. L'anno seguente, nel corso del Primo Congresso Nazionale della DC, è eletto consigliere nazionale e membro della direzione del partito e, il 2 giugno, è eletto all'Assemblea Costituente.

«Inoltre Lazzati, in quegli incontri clandestini, - scrive ancora Armando Oberti, riferendosi al laboratorio socio-politico di casa Padovani - si convinse che i cattolici italiani - per varie ragioni storiche, che dall'ostruzionismo fascista alla partecipazione democratica nella vita politica risalivano al non expedit pontificio post-unitario - erano assolutamente impreparati all'impegno politico e che, quindi, dovevano apprendere finalmente a "pensare politicamente"».

L'azione politica deve necessariamente essere preparata, sostenuta e accompagnata dalla formazione politica. Non è sufficiente, in poche parole, essere buoni cristiani per diventare buoni politici. Per questa ragione, il tema della formazione politica dei cattolici animerà il suo impegno all'interno e fuori del partito. Così, nel 1946, insieme a Dossetti e a Fanfani, dà vita al gruppo "Civitas humana"; contribuisce alla nascita dei "Gruppi Servire" e, nel 1947, alla fondazione della rivista "Cronache sociali".

Nel 1953, al termine della legislatura, conclusa la sua esperienza di parlamentare, si ritira dalla vita politica attiva, continuando tuttavia nell'impegno della formazione sociale e politica dei cattolici.

«Lazzati fu una sentinella, - dirà di lui Giuseppe Dossetti nel 1994, riferendosi alla situazione del Paese negli anni '80 - soprattutto nell'ultimo periodo della sua vita si rese lucidamente conto "di ciò che si stava preparando per la cristianità italiana. Chi ha potuto avvicinarlo allora, avvertiva che la sua coscienza esprimeva un giudizio duro, lucido, su ciò che stava maturando per il nostro Paese: non tanto lo sbandamento elettorale dei cattolici, ma le sue cause profonde, oltre gli scandali finanziari e oltre le collusioni tra mafia e potere politico, soprattutto l'incapacità di "pensare politicamente", la mancanza di grandi punti di riferimento e l'esaurimento intrinseco di tutta una cultura politica e di un'etica conseguente».

(3. continua)

L'intelligenza del cuore

di Paolo Bustaffa *

Nel silenzio nasce l'intelligenza del cuore e da questa nascita prendono respiro l'intelligenza delle parole e l'intelligenza delle immagini. Benedetto XVI consegna un pensiero di fiducia e di responsabilità con il messaggio per la Giornata delle comunicazioni sociali 2012. L'intelligenza del cuore, impercettibile palpito di ogni essere umano, si nutre di silenzio per diventare comunicazione tra volti. Nel silenzio prende sostanza l'ascolto di se stessi, degli altri, dell'Altro. È la scuola dell'essenziale dove si apprende a «discernere ciò che è importante da ciò che è inutile o accessorio». È la passione educativa che ama anche le antiche e nuove strade del comunicare dove, nonostante i rumori, risuonano i passi della Parola attesa. Nella Rete che «sta diventando sempre di più il luogo delle domande e delle risposte», è importante e bello fare del silenzio il momento aurorale dell'ascolto. Non è un'impresa facile. «L'educazione - ricorda il teologo e mistico svizzero Maurice Zundel - passa da anima ad anima con l'aiuto del silenzio. Prosegue tutta la vita, attraverso le conversazioni di ogni giorno benché gli uomini che han qualcosa da dire siano pochi e quelli che sanno ascoltare ancor meno». Quanta verità in questa battuta di Zundel! Le conversazioni, tuttavia, corrono nelle connessioni e così nel mare di Internet la fede, con le parole e le immagini dei testimoni digitali, è lieta di prendere il largo con i moderni navigatori. Come sul lago di Tiberiade in burrasca, diventa domanda e risposta «nell'essenzialità di brevi messaggi spesso non più lunghi di un versetto biblico». Si apre una grande avventura dove, tra l'altro, si sperimenta che la solitudine non è l'isolamento. Il silenzio, anche nel digitale, nutre un «essere soli» che accoglie gli altri e li ascolta. L'isolamento, al contrario, è un «essere staccati» che diffida degli altri e, alla fine, di se stessi: rimane acceso il video e si spegne il volto. All'intelligenza del cuore il compito di scegliere.

* Direttore del Sir

Domenica 20 maggio si celebra la 46ma Giornata Mondiale

Silenzio e Parola: cammino

di Dorian Vini

Un uomo si recò da un monaco di clausura. Gli chiese: «Che cosa impari mai dalla tua vita di silenzio?». Il monaco stava attingendo acqua da un pozzo e disse al suo visitatore: «Guarda giù nel pozzo! Che cosa vedi?».

L'uomo guardò nel pozzo. «Non vedo niente». Dopo un po' di tempo, in cui rimase perfettamente immobile, il monaco disse al visitatore: «Guarda ora! Che cosa vedi nel pozzo?». L'uomo ubbidì e rispose: «Ora vedo me stesso: mi specchio nell'acqua». Il monaco disse: «Vedi, quando io immergo il secchio, l'acqua è agitata. Ora invece l'acqua è tranquilla. E questa

l'esperienza del silenzio: l'uomo vede se stesso!».

Questo racconto, che molti conosceranno, è forse la più limpida descrizione della esperienza del silenzio. Che non è vuoto, assenza, nulla. Al contrario il silenzio è il momento più ricco di verità e di pensiero. Al silenzio Papa Benedetto XVI ha dedicato il Messaggio per la Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali: «Silenzio e Parola: cammino di evangelizzazione», affermando che silenzio e parola sono «due momenti della comunicazione che devono equilibrarsi, succedersi e integrarsi».



Ventiquattro ore senza parole

di Giuseppe Blasi *

Viviamo in una palude di parole. Ma non è consentito lasciarci catturare da alcuna superficiale gratificante nostalgia. È necessario saper vivere il concreto tempo della storia che scorre o incombe, e rinvenire, se pure a fatica, plausibili soluzioni a intrighi teoremi, volte a dischiudere porte e finestre per una società concretamente ancorata a una auspicabile limpida aria di antichi e nuovi valori fortemente etici, capaci di offrire serena speranza per un sostenibile futuro.

In primo piano ci siamo tutti: mondo dell'informazione, della politica, dell'economia, della cultura, della scuola. Ma volgiamo un'interessata

occhiata al nostro lavoro di giornalisti. Secondo un'indagine, promossa nell'autunno dello scorso anno, l'ottantuno per cento, dei professionisti della comunicazione, ritiene, nel nostro Paese, nulla o bassa la diffusione dei comportamenti propri di un giornalismo rispettoso dei principi deontologici. Faziose politica e pubblicità mascherata inquinano la trasparenza dell'informazione, non pochi giornalisti subiscono pressioni ed ingerenze di diversa natura, da cui, semplicemente, non riescono a sottrarsi.

Ha sorpreso molti osservatori il contenuto del messaggio che Papa Benedetto XVI ha redatto per la giornata mondiale delle comunicazioni sociali (che quest'anno ha toccato il numero di quarantasei primavere). Il Papa ha osservato che «il silenzio è parte integrante della comunicazione e senza di esso non esistono parole dense di contenuto. Là dove i messaggi e l'informazione sono abbondanti, il silenzio diventa essenziale per discernere ciò che è importante da ciò che è inutile o accessorio».

Mi sovviene, a tal proposito, il messaggio del 1979 di Giovanni Paolo II, quando ancora nessuno sapeva cosa fosse lo *share*: «State attenti - scriveva il Papa - a non orientare il vostro lavoro alla massima ricerca dell'ascolto».

Silenzio e parola sono elementi essenziali della nostra quotidianità. L'Ucsi (Unione Cattolica Stampa Italiana) della Campania ha iniziato un viaggio di approfondimento sui temi legati alla giornata mondiale delle comunicazioni. Martedì 22 maggio, grazie alla sensibilità umana e culturale del dirigente scolastico professore Ennio Ferrara e degli insegnanti dello storico liceo Umberto I di Napoli, terremo un primo incontro con un centinaio di studenti. Per l'occasione abbiamo invitato l'autorevole vaticanista del Tg1 Aldo Maria Valli. Sarà, ne siamo convinti, una grande occasione per parlare dei temi dell'informazione oggi più che mai essenziali per tenere uniti silenzio, parola, immagini e suoni.

Gli strumenti della comunicazione, se bene utilizzati, aiutano a pensare e a saper operare. La comunicazione, in ogni caso, deve perseguire e andare incontro alla verità. Comunicazione significa, sostanzialmente, camminare insieme. E per farlo occorrono pazienza, impegno, rigore, profondità, coraggio, rispetto delle persone. Ma a ben pensare, forse occorrerebbe anche qualche altra cosa: rinvenire spazio, nel calendario, per istituire una giornata nazionale (o anche mondiale?) del silenzio. Prevedere ventiquattro ore senza leggere e scrivere. Con televisione, computer e telefonini spenti. Un giorno di silenzio, per rinascere.

* Presidente UCSI Campania

Ucsi Campania
Liceo Classico "Umberto I"

Aldo Maria Valli
vaticanista Tg1

incontra gli studenti
sul tema della
Giornata Mondiale
delle Comunicazioni Sociali

Martedì 22 maggio, alle ore 11

La sintesi del messaggio di Benedetto XVI

Pensare prima di parlare

(dvd) Creare una sorta di «ecosistema» che «sappia equilibrare silenzio, parola, immagini e suoni». È l'invito rivolto dal Papa nel messaggio per la 46ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali. «Là dove i messaggi e l'informazione sono abbondanti - scrive Benedetto XVI riferendosi all'attuale sistema dei media - il silenzio diventa essenziale per discernere ciò che è importante da tutto ciò che è inutile o accessorio». «Per questo «è necessario creare un ambiente propizio», a partire dalla consapevolezza che «gran parte della dinamica attuale della comunicazione è orientata da domande alla ricerca di risposte».

Di qui l'«interesse» del Papa per il mondo della Rete, e per le «le varie forme di siti, applicazioni e reti sociali che possono aiutare l'uomo di oggi a vivere momenti di riflessione e di autentica domanda, ma anche a trovare spazi di silenzio, occasioni di preghiera, meditazione o condivisione della Parola di Dio».

«Nella essenzialità di brevi messaggi, spesso non più lunghi di un versetto biblico - la tesi del Papa - si possono esprimere pensieri profondi se ciascuno non trascura di coltivare la pro-



iale delle Comunicazioni Sociali. Riflessioni e proposte

Silenzio di evangelizzazione

Enrico De Luca



Comunicare non significa semplicemente trasmettere messaggi o riversare contenuti e informazioni.

Il Papa ci ricorda che oggi si fa troppa attenzione a chi parla e si dimentica che la comunicazione vera è fatta di ascolto e di dialogo. Il silenzio non è solamente ascolto degli altri, ma anche ascolto di sé. Non è una semplice pausa perché gli altri possano parlare, ma anche pausa perché la mia stessa comunicazione sia comprensibile.

Il tema di questa Giornata invita le nostre comunità ad una profonda e analitica riflessione sull'uso della parola e dei

mezzi con cui questa si esprime in relazione anche al grande tema dell'educazione, al centro degli orientamenti che i vescovi italiani hanno consegnato alle diocesi italiane per questo decennio. E colpisce l'uso del riflessivo nel verbo «educarsi». Il Papa invita così a non cadere in facili giudizi superficiali per capire in prima persona le dinamiche profonde della comunicazione.

Insomma, non è più possibile essere spettatori passivi oggi, cioè al tempo della informazione che passa per condivisione di contenuti. È necessario educarsi ad essere protagonisti.

L'attenzione per l'altro

di Aldo Maria Valli *

Faccio il giornalista, vivo di parole. Non sarei la persona più indicata, forse, per riflettere sul silenzio. In tutti questi anni con il mio lavoro ho contribuito ad aumentare quel flusso di informazioni che tante volte ci rende più confusi e non più informati.

Il papa ci invita a riflettere sul silenzio non come fuga dal mondo, non perché vuole che diventiamo tutti eremiti, ma perché vuole dirci che il silenzio, in quanto disponibilità all'ascolto, è l'atteggiamento giusto per accogliere l'altro. È l'atteggiamento di chi non si mette in primo piano, di chi non dice sempre "io, io, io" ma ha attenzione per l'altro e ama lo scambio, non la sopraffazione.

Il messaggio del papa arriva in un momento delicato per il mondo dei mass media e della comunicazione. Mezzi che fino a pochi anni fa sembravano assolutamente invincibili, come la televisione generalista, stanno vivendo una crisi pesante. Si impongono strumenti nuovi e si fa strada un nuovo modo di comunicare, nel quale non si è più soltanto ascoltatori o ricevitori di messaggi, ma si è anche parte attiva.

Il papa è fiducioso. Non condanna e non lancia anatemi. Dice che sono da considerare con interesse le varie forme di siti, applicazioni e reti sociali che possono aiutare l'uomo a vivere momenti di riflessione. Per quanto lui sia un anziano professore (che scrive i suoi testi con la penna stilografica!) non è per niente prevenuto.

L'uomo di fede è fiducioso perché il cristianesimo è sempre stato comunicazione. Anzi, ancora prima, è il Dio dell'Antico Testamento a caratterizzarsi come creatore che dialoga con la creatura, che mantiene vivo il rapporto. Non si può immaginare la fede cristiana senza la dimensione del comunicare. Gesù addirittura inventò uno stile di comunicazione nuovo, le parabole, per farsi ascoltare meglio e per risultare più efficace. Oggi il web e le reti ci offrono opportunità senza precedenti per conoscerci meglio, e la conoscenza reciproca è sempre la premessa della fratellanza. Però presentano anche notevoli rischi. Per esempio, è difficile verificare, anche per noi giornalisti, la veridicità delle fonti e dei contenuti, e poi c'è chi fa un uso violento, nel senso più ampio del termine, di questi mezzi. Li usa cioè non per capire, non per mettersi in comunicazione, non per proporre, ma per condannare, per imporre un punto di vista, per distruggere l'altro. Dico questo pensando in particolare ad alcuni siti di argomento religioso, ispirati da ambienti tradizionalisti, che sono diventati macchine per lapidare chi la pensa diversamente. E molto spesso chi fa questo uso violento del mezzo si trincerava dietro l'anonimato.

Personalmente, amo molto il silenzio, ma non come assenza di parola. Voglio bene alla parola, ritengo che sia un grande dono. Amo il silenzio come opportunità per ridare senso a ogni parola e per salire alla superficie della mente e del cuore le parole che davvero contano di più, eliminando tutte quelle inutili, brutte e dannose. Ecco perché ritengo che sia importantissima l'educazione alla parola e al suo uso saggio. Un'educazione che deve partire fin da quando i bambini sono molto piccoli.

* Vaticanista TGI



pria interiorità". "I motori di ricerca e le reti sociali sono il punto di partenza della comunicazione per molte persone che cercano consigli, suggerimenti, informazioni, risposte".

Anzi, la Rete stessa "sta diventando sempre di più il luogo delle domande e delle risposte", al punto che spesso "l'uomo contemporaneo è bombardato da risposte a quesiti che non si è mai posto e a bisogni che non avverte".

In questo contesto, secondo il Papa, "il silenzio è prezioso per favorire il necessario discernimento tra i tanti stimoli e le tante risposte che riceviamo, per riconoscere e focalizzare le domande veramente importanti".

Soffermandosi sul rapporto tra silenzio e parola, Benedetto XVI osserva come essi siano "due momenti della comunicazione che devono equilibrarsi, succedersi e integrarsi per ottenere un autentico dialogo e una profonda vicinanza tra le persone".

"Quando parola e silenzio si escludono a vicenda - afferma il Santo Padre - la comunicazione si deteriora, o perché provoca un certo stordimento, o perché, al contrario, crea un clima di freddezza; quando, invece, si integrano reciprocamente, la comunicazione acquista valore e significato".

"Educarsi alla comunicazione - la conclusione del messaggio - vuol dire imparare ad ascoltare, a contemplare, oltre che a parlare, e questo è particolarmente importante per gli agenti dell'evangelizzazione: silenzio e parola sono entrambi elementi essenziali e integranti dell'agire comunicativo della Chiesa, per un rinnovato annuncio di Cristo nel mondo contemporaneo".

Preghiere dei fedeli

Oggi il nostro mondo è segnato dalle divisioni, dai contrasti e dall'incapacità di ascoltare gli uni gli altri. Questa realtà è spesso evidenziata dai media, riflesso e origine di molte tendenze nella società. Nel Messaggio della Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali di quest'anno, il Papa ci incoraggia a fare silenzio per ascoltarci. Preghiamo il Signore affinché ci aiuti a costruire una cultura dell'amore, l'unica che può condurci alla vera comunicazione, comunione e cooperazione.

- Ascolta, Signore, la nostra preghiera.

1) Per il Papa, i Vescovi, i Sacerdoti, i Diaconi e tutti i battezzati, perché avvertano l'urgenza di comunicare ciò che hanno visto e udito, come i discepoli che il Signore ha inviato in tutto il mondo a proclamare il Vangelo ad ogni creatura, preghiamo.

2) Per i governanti e quanti hanno responsabilità sociali ed economiche, perché contribuiscano a far crescere nella condivisione e nella solidarietà il mondo in cui viviamo, profondamente ferito da ingiustizie e sopraffazioni, preghiamo.

3) Per gli operatori della comunicazione, perché nel mondo dei media vecchi e nuovi siano sostenuti nella costruzione di un "ecosistema" che sappia equilibrare silenzio, parola, immagini e suoni, preghiamo.

4) Per le nostre comunità cristiane, perché siano pronte ad accogliere quanti, anche nel nuovo areopago della Rete, esprimono gli interrogativi profondi del cuore umano, offrendo loro la possibilità di un dialogo sincero, preghiamo.

Signore, ti chiediamo umilmente di ascoltare le preghiere di questa assemblea e di donarci la certezza e la speranza che la nostra fiducia nella tua parola e nel tuo amore eterno ci guiderà e ci sosterrà nel promuovere l'autentica comunicazione, comunione e cooperazione, compiendo la nostra vocazione cristiana di conoscerti, di amarti e di amarci gli uni gli altri. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen



Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali

Una reliquia di Papa Wojtyła al Bambin Gesù di Roma

«Joseph Ratzinger è stato un grande amico di Karol Wojtyła e oggi ne perpetua la memoria e l'insegnamento, anche attraverso le continue citazioni delle parole del Pontefice polacco nei suoi discorsi»: dopo aver depresso e venerato le reliquie del sangue del Beato Giovanni Paolo II nella cappella dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma, il Segretario di Stato, Cardinale Tarcisio Bertone, ha voluto sottolineare con queste parole il rapporto di profonda amicizia tra Papa Ratzinger e il suo predecessore.

Ad accogliere il Cardinale Bertone al suo arrivo il presidente Giuseppe Profiti, con il duca e la duchessa Salviati. La teca è stata consegnata al cappellano don Mario Puppo, il quale l'ha portata nella cappella. Il Cardinale ha voluto sottolineare l'eccezionalità delle testimonianze di devozione che ancora oggi si manifestano in tante parti del mondo: «Ad alcune di queste ho potuto assistere personalmente». Il Porporato ha citato in modo particolare il calore che accompagna in questo periodo il pellegrinaggio di un'altra delle teche con la reliquia del sangue del Beato in diverse diocesi del Messico.

Ma come mai, è stato chiesto al Cardinale, il ricordo di Papa Wojtyła è ancora così vivo a sette anni dalla morte? «Si tratta di una memoria – ha fatto notare il Segretario di Stato – che ci accompagna tutti con il suo esempio, con il suo insegnamento, con le sue parole, come diciamo proprio nell'orazione in suo onore».

D'altra parte, per farsene una ragione basterebbe scorrere le citazioni di Papa Wojtyła di cui Benedetto XVI riempie i suoi discorsi, proprio per mantenere vivi i suoi stimoli a impegnarci in tutti i campi. Impulsi e stimoli rivolti soprattutto ai pastori della Chiesa e ai fedeli che hanno maggiori responsabilità nella comunità.

Virgilio Frascino

Nella parrocchia Maria SS. delle Grazie al Purgatorio, da venerdì 1 a domenica 3 giugno, un meeting formativo nazionale per educatori, genitori ed insegnanti all'insegna dell'innovazione e del lavoro in rete

Insieme per educare meglio

Dal 1 al 3 Giugno, presso la Parrocchia Maria SS. delle Grazie al Purgatorio, si svolgerà il meeting "Stop and go! Educare in rete per educare insieme". Si tratta di un intervento di formazione promosso da CREATiv, realtà formativa che opera a livello nazionale, in collaborazione con la Parrocchia all'interno del progetto di Creativmenti che verrà realizzato grazie anche all'apporto della Fondazione Giovanni Iodice "Muntagnello", delle Scuole Medie Statali "Nino Cortese" e "Giacomo Puccini", del IV Circolo Didattico Istituto "Montessoriano" e dell'Istituto "Fiumarelli".

Il meeting è appositamente pensato per insegnanti, genitori, educatori, animatori, catechisti, operatori di pastorale giovanile ed allenatori sportivi e vuole essere occasione di contaminazioni, incontri, confronti, mescolanza di più prospettive per tenere sempre al centro l'educare e l'apprendere non considerando più i ragazzi e i giovani come isole a se stanti ma inseriti nella pluralità e complessità dell'agire delle agenzie educative.

All'interno dell'Equipe formativa di Creativmenti, il progetto innovativo della cooperativa reggiana Creativ, si sente più che mai viva ed attuale la necessità di rivalutare l'atto educativo e riflettere sul fatto che l'educazione non può che realizzarsi all'interno della società civile, attraverso il dialogo e il confronto con le molteplici agenzie educative, partendo dal riconoscimento di quanto in tanti stanno facendo oggi per i ragazzi ed i giovani.

I sedici laboratori previsti sono stati studiati per affrontare a 360° il tema dell'educare in rete: nuovi media, gestione dei conflitti, relazioni fra le mura scolastiche e nei progetti di strada, teatro, relazioni familiari, valore del gioco, disabilità, valorizzazione dell'intelligenza emotiva, danza e bans come strumenti per chi opera nell'educazione, catechesi ludica, progettazione degli interventi e



gestione delle riunioni di equipe sono solo alcuni dei temi che saranno affrontati nella serie di workshop.

I corsisti avranno modo di mettersi in gioco e sperimentare le tecniche apprese nel corso dei workshop e di spendere le proprie competenze, e i propri punti di vista, per arricchire gli altri e arricchirsi del know-how esperienziale altrui. Secondo la stessa logica sono stati pensati anche i due eventi della giornata di sabato, in cui la pluriprospectiva e la contaminazione creativa saranno protagoniste: dalle 10:30 del sabato mattina l'onorevole Franco Severo, membro della commissione giustizia della Camera, l'arch. Gilberto del Lucis, visiting professor dell'Università di Toronto e allievo di Renzo Piano, e il prof. Daniele Castellari, saggista e insegnante nei Licei, si confronteranno su: "L'educazione è una cosa la Creatività è un'altra?" per sviluppare un parallelismo fra educazione e creatività e su eventuali punti di intersezione fra i due concetti protagonisti del meeting cercan-

done il significato e le tangenze, mentre nel corso della serata, dalle 20:15, i corsisti avranno la possibilità di vivere "la notte dei ricercatori" ossia una serie di dinamiche guidate dall'equipe formativa CREATiv che accompagneranno i corsisti in un'esperienza plurisensoriale.

Una tre giorni formativa studiata quindi per fare il punto e arricchirsi dell'altro, da cui attingere per ripartire nella propria vita di "educatore a tout court" con ritrovato entusiasmo, nuove conoscenze, strategie e strumenti: sarà una porta d'ingresso per entrare in un progetto formativo innovativo in cui conoscere e sperimentare modalità comunicative e relazionali diverse e "fresche".

Per informazioni e iscrizioni è possibile consultare la sezione dedicata del sito www.creativmenti.it dove è anche possibile iscriversi online o scaricare tutti i documenti informativi, telefonare al 3314024796 o scrivere agli indirizzi direzione@creativmenti.it - parrocchia_purgatorio@virgilio.it

La catechesi settimanale di Benedetto XVI

La preghiera per superare le prove della vita

di Antonio Colasanto

Il Papa ha dedicato la sua catechesi alla prodigiosa liberazione di san Pietro a Gerusalemme, narrata negli Atti degli Apostoli, grazie all'intervento dell'Angelo del Signore. Il racconto, ha osservato il Pontefice, è ancora una volta segnato dalla preghiera della Chiesa. San Luca, infatti, scrive: «Mentre Pietro dunque era tenuto in carcere, dalla Chiesa saliva incessantemente a Dio una preghiera per lui». E, dopo aver miracolosamente lasciato il carcere, in occasione della sua visita alla casa di Maria, la madre di Giovanni detto Marco, si afferma che «molti erano riuniti e pregavano». La forza della preghiera incessante della Chiesa sale a Dio e il Signore ascolta e compie una liberazione impensabile e inaspettata, inviando il suo Angelo.

Pietro vive la notte della prigionia e della liberazione dal carcere come un momento della sua sequela del Signore, che vince le tenebre della notte e libera dalla schiavitù delle catene e dal pericolo di morte. La sua è una liberazione prodigiosa, segnata da vari passaggi descritti accuratamente: guidato dall'Angelo, nonostante la sorveglianza delle guardie, attraversa il primo e il secondo posto di guardia, sino alla porta di ferro che immette in città: e la porta si apre da sola davanti a loro.

Pietro e l'Angelo del Signore compiono insieme un tratto di strada finché, rientrato in se stesso, l'Apostolo si rende conto che il Signore lo ha realmente liberato e, dopo aver riflettuto, si reca in casa di Maria, la madre di Marco, dove molti dei discepoli sono riuniti in preghiera; ancora una volta la risposta della comunità alla difficoltà e al pericolo è affidarsi a Dio, intensificare il rapporto con Lui.

La comunità che accompagna la prigionia di Pietro, è una comunità che prega veramente, per tutta la notte, unita. Ed è una gioia incontenibile quella che invade il cuore di tutti quando l'Apostolo bussava inaspettatamente alla porta. Sono la gioia e lo stupore di fronte all'azione di Dio che ascolta. Così dalla Chiesa sale la preghiera per

Pietro e nella Chiesa egli torna per raccontare «come il Signore lo aveva tratto fuori dal carcere». In quella Chiesa dove egli è posto come roccia, Pietro racconta la sua Pasqua di liberazione: egli sperimenta che nel seguire Gesù sta la vera libertà, si è avvolti dalla luce sfolgorante della Risurrezione e per questo può testimoniare sino al martirio che il Signore è il Risorto e «veramente ha mandato il suo angelo e lo ha strappato dalle mani di Erode». Il martirio che subirà poi a Roma lo unirà definitivamente a Cristo, che gli aveva detto: quando sarai vecchio un altro ti porterà dove tu non vuoi, per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio.

L'episodio della liberazione di Pietro, ha concluso il Papa, ci dice che la Chiesa, ciascuno di noi, attraversa la notte della prova, ma è la vigilanza incessante della preghiera che ci sostiene. Anche io, fin dal primo momento della mia elezione a Successore di San Pietro, mi sono sempre sentito sorretto dalla preghiera di voi, dalla preghiera della Chiesa, soprattutto nei momenti più difficili.

Ringrazio di cuore. Con la preghiera costante e fiduciosa il Signore ci libera dalle catene, ci guida per attraversare qualsiasi notte di prigionia che può attanagliare il nostro cuore, ci dona la serenità del cuore per affrontare le difficoltà della vita, anche il rifiuto, l'opposizione, la persecuzione. L'episodio di Pietro mostra questa forza della preghiera. E l'Apostolo, anche se in catene, si sente tranquillo, nella certezza di non essere mai solo: la comunità sta pregando per lui, il Signore gli è vicino; anzi egli sa che «la forza di Cristo si manifesta pienamente nella debolezza».

La preghiera costante e unanime è un prezioso strumento anche per superare le prove che possono sorgere nel cammino della vita, perché è l'essere profondamente uniti a Dio che ci permette di essere anche profondamente uniti agli altri.

Il Cardinale Sepe e il Presidente emerito della Corte Costituzionale, Casavola, alla Fondazione Valenzi si sono confrontati su "Etica e bene comune"

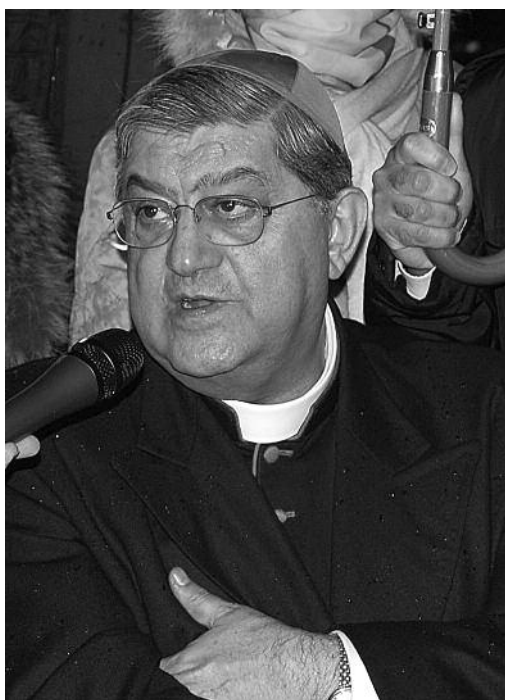
Reciprocità e rispetto

di Elena Scarici

Il cardinale Crescenzo Sepe e il presidente emerito della Corte Costituzionale, Francesco Paolo Casavola, sono stati i protagonisti del primo degli incontri promossi dalla Fondazione Valenzi su temi d'attualità per Napoli e la Nazione, tenutosi il 13 maggio presso la sede della fondazione, al Maschio Angioino. Il tema scelto per questo primo incontro: "Etica e bene comune: per sensibilizzare Istituzioni e cittadini". Ha introdotto i lavori il coordinatore del Comitato di indirizzo Franco Iacono ed ha moderato il segretario generale della fondazione Roberto Race.

Casavola ha inizialmente delineato il quadro attuale economico e sociale, sottolineando in particolare il grande divario che esiste tra ricchi e poveri: «Oggi ci sono ceti che vivono nell'opulenza e altri che sono vicini alla fame, gente che si uccide per mancanza di lavoro, giovani che non possono sposarsi. Esiste perciò - ha proseguito - un'etica proclamata ed una vissuta, la nostra cultura si ispira ai principi della legalità e poi finisce per produrre questi risultati». In questo scenario è innegabile che la cristianizzazione abbia portato ad una maggiore civilizzazione e alla crescita dell'etica.

Molto realistica anche l'analisi del cardinale che si è soffermato in particolare sulla crisi economica: «Questa crisi è come una guerra mondiale, coinvolge non solo i popoli, ma le singole persone». Secondo l'arcivescovo, l'origine della crisi va ricercata «nell'individualismo e nell'egoismo che pervadono la politica e l'economia che agiscono nell'interesse di pochi e per il profitto». La 'ricetta', indicata da Sepe, per uscire da questa situazione è «la riscoperta dell'altro e del rispetto reciproco». In questa direzione, secondo il cardinale, «è fondamentale il processo formativo e - ha aggiunto - come Chiesa dobbiamo chiedere scusa perché non abbiamo fatto quanto dovevamo essendoci forse arroccati nel recinto ecclesiastico, mentre avremmo dovuto guardare al di fuori». In un'ottica complessiva, dunque, han-



no concordato i due relatori, si pone la perdita del concetto di bene comune.

«La politica ha perso il suo fine - ha detto Casavola - oggi viviamo un momento storico in cui lo Stato non controlla più l'economia che è in mano a capitalisti privati». Una condizione questa che secondo l'ex presidente della Corte Costituzionale «rende gli Stati incapaci di garantire il bene dei cittadini di cui, invece, lo Stato era competente». Da qui l'opinione di Casavola secondo cui «dire basta al welfare è una sciocchezza perché - ha aggiunto - se c'è stato un degrado del welfare state è stato per aumentare i privilegi di pochi e su questo - ha proseguito Casavola - la Chiesa non ha saputo protestare tempestivamente». Dal presidente emerito della Corte Costituzionale è stata espressa l'opinione che «oggi i ceti politici non contano nulla e non solo a livello locale perché - ha concluso - se guardiamo all'Unione euro-

pea osserviamo che non fa passi avanti e quanto non conti nulla nel mondo». Di qui allora la necessità di tornare ai valori veri, solidi, ad una presa di coscienza che orienti il nostro agire - ha sottolineato il cardinale Sepe - per questo abbiamo promosso il Giubileo, perché di fronte allo sfascio totale, la Chiesa non poteva chiudere gli occhi ma assumersi le proprie responsabilità insieme a tutti gli altri.

Formare i giovani e la comunità è in definitiva, secondo il cardinale, «la mia e nostra missione perché la Chiesa non può pensare solo di dare i sacramenti, ma deve educare». La Chiesa napoletana, come ha spiegato il cardinale, «è impegnata in un catechismo napoletano per educare la comunità al rispetto delle regole, a pagare le tasse, a essere civili. Dobbiamo ricostruire - ha concluso - una cultura sociale, politica, economica ricostruendo le vertebre, l'ossatura fondata su valori veri».

Cortili d'eccellenza: maestranze dell'artigianato napoletano

Una scuola di formazione per tramandare le tradizioni artigiane che rischiano di scomparire dedicata ai ragazzi a rischio del Centro storico di Napoli: è questa l'idea lanciata dalla Fondazione di Comunità del Centro Storico di Napoli (presieduta da Adriano Giannola), che ieri ha inaugurato l'iniziativa "Cortili d'Eccellenza. Maestranze dell'Artigianato Napoletano" che vedrà, fino a domenica 20 maggio prossimo, alcuni tra i più importanti artigiani napoletani esporre le loro opere nella splendida cornice del Palazzo del Monte di Pietà del Banco di Napoli. Negli spazi espositivi, abbelliti da un'opera dell'artista Lello Esposito, si potranno ammirare le creazioni dei maestri della tradizione orafa dell'Antico Borgo Orefici, i coralli del marchio Ascione, i liuti della storica ditta Calace, le produzioni in cartapesta dell'artista Cuomo, le opere dello scultore d'arte Riccardo Ruggiano, le lavorazioni artistiche di marmi antichi e pietre dure della ditta Sorrentino, le realizzazioni di fiori in seta, modellati a mano, dell'azienda Giulio Criscuolo di Elena Gigante e gli ombrelli di manifattura artigiana della ditta Talarico.

L'esposizione (realizzata in collaborazione con Comune di Napoli, Banco di Napoli Spa, l'Istituto Banco di Napoli - Fondazione, la BCC Napoli, l'Antico Borgo Orefici, la Civin Vigilanza sarà visitabile ogni giorno dalle 10 alle 18 e si terrà nel Cortile e in tre sale del Palazzo. Per l'intera durata dell'evento, inoltre, sarà possibile visitare la Cappella del Monte di Pietà (normalmente aperta solo il sabato e la domenica).

«L'obiettivo della Fondazione è quello di rivalutare il Centro antico, valorizzandone le produzioni artigiane d'eccellenza, così come i palazzi storici, per i quali prevediamo di organizzare, in futuro, degli itinerari che li facciano riscoprire - ha affermato il professor Giovan Battista de' Medici (membro del Cda della Fondazione), per il quale l'obiettivo di queste iniziative è, innanzitutto promuovere uno sviluppo che punti sui giovani». A tal proposito, è stata annunciata l'idea di corsi di formazione per insegnare «i mestieri dell'artigianato tradizionale di nicchia, che stanno scomparendo, a giovani a rischio del Centro storico». Un'iniziativa, ha sottolineato de' Medici, che segue «il corso di formazione organizzato dalla Fondazione al quale hanno partecipato una ventina di giovani laureati che ora stanno portando avanti uno studio economico-sociale sul Centro storico: un censimento sui bisogni del territorio, che sarà poi messo a disposizione delle istituzioni».

Arte di Palazzo

«Arte di Palazzo non è un singolo evento, ma un percorso artistico-culturale in cui il genio del passato e del presente convivono e si fondono per suscitare nel visitatore un senso d'appartenenza alla storia e alla memoria della città». Così si presenta AdP 2012, progetto nato da un'opera di "volontariato culturale" frutto della collaborazione di diverse associazioni.

«La Fondazione Real Monte Manso di Scala - spiega uno dei suoi cinque governatori, il Principe Francesco Brasca - nata nel 1608, offriva un'adeguata istruzione ai figli degli iscritti, che doveva comprendere anche gli studi religiosi. Perciò, nel 1747, acquistò l'area sovrastante la Cappella di Sansevero edificando la Cappella dell'Immacolata Concezione. Dopo più di 52 anni dalla sua chiusura è stata restaurata e riaperta per divenire la sede e il fulcro di questa magnifica serie di eventi che hanno come scopo quello di promuovere giovani artisti contemporanei e aiutarli a crescere così come facevano i nostri antenati».

Enrico De Maio, direttore artistico del progetto AdP e animatore della Akneos Gallery, una delle gallerie napoletane più all'avanguardia, ha spiegato come «si è deciso di chiamare l'eccellenza dell'artigianato e degli artisti partenopei, tra cui Marinella, Gay-Odin, Tramontano, ma anche l'artista pop Angelo Volpe, sia in veste di talent scout che di tutor affiancandoli alle giovani promesse dell'artigianato e del design nostrano in un percorso di sviluppo e formazione atto ad affermare lo stile italiano nel panorama artistico internazionale». Così Agostino Cappiello, presidente della Prestigio Italia e uno degli organizzatori dell'evento: «In periodo di crisi la Prestigio Italia decide di investire poiché il turismo e l'artigianato sono alla base dello sviluppo economico della città. Inoltre, la nostra organizzazione ha stanziato un premio in denaro alle tre giovani eccellenze che emergeranno alla fine di questo percorso».

Arte di Palazzo è stato inaugurato il 17 maggio alle 11 e 30 presso la Cappella dell'Immacolata Concezione e si concluderà il 26 maggio alle 18 con la consegna del premio "Arte di Palazzo 2012" sempre nella medesima cappella, la quale, dopo l'evento, sarà visitabile al pubblico.

Michele Maria Serrapica



A Dio, alla Chiesa, al popolo

Presentato, lo scorso 18 maggio, presso il Centro Sociale "C. Pezzullo" di Frattamaggiore, l'ultimo libro di mons. Alfonso D'Errico, dal titolo "A Dio, alla Chiesa, al popolo. Maestri e Testimoni della Fede del Mezzogiorno d'Italia". Il volume, edito dall'Istituto di Studi Atellani, è stato illustrato, alla presenza dell'autore, da Rocco Giordano e Francesco Montemarano, del consiglio direttivo dello stesso Istituto di Studi Atellani.

Mons. Alfonso D'Errico, ordinato presbitero il 28 giugno 1964 e dal 1° gennaio 1985 parroco di San Tammaro a Grumo Nevano, con questa opera rappresenta una documentata apologia dei costumi morigerati e delle mirabili opere di pietà e carità compiute da Cardinali e Vescovi che hanno saputo coniugare contemplazione e azione, totale amore a Cristo e dedizione senza riserva al servizio dell'uomo, con una fedeltà incondizionata alla Chiesa. Essi costituiscono un esempio, un segno, una luce che brilla nella Chiesa.

* * *

Cappuccini Sant'Eframo

Domenica 27 maggio, dalle ore 16 alle 20, padre Fiorenzo guiderà un Gruppo biblico e mariano col seguente programma.

Ore 16: raduno nella Sala Jàcoba (sulla rampa a sinistra di chi guarda il convento dei Cappuccini, a Napoli, piazza Sant'Eframo Vecchio n. 21;

recita della Coroncina della divina misericordia; riflessioni sui vizi capitali. In questo incontro si considera l'Ira secondo il Nuovo Testamento.

Ore 18.30: Santa Messa in chiesa celebrata da padre Fiorenzo. Per qualunque bisogno spirituale telefonare al numero 081.751.94.03. Se risponde la segreteria telefonica, avere la bontà di richiamare in altro orario.



Convegno Fuci

Il Coordinamento Regionale della FUCI, Federazione Universitaria Cattolica Italiana, realtà che unisce i vari gruppi della Campania, organizza un convegno dal titolo "È appena l'aurora, riflessione sulla Lumen Gentium" sabato 19 maggio 2012, alle ore 18.00, presso la sede della FUCI, Chiesa di San Girolamo della Monache, Via Mezzocannone, 101, Napoli. Quest'anno, infatti, ricorrendo il 50° anniversario dall'apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II, la Federazione tutta si è trovata a riflettere, sia durante il LXI Congresso Nazionale, celebrato ad Urbino dal 25 al 28 aprile 2012, sia durante i periodici incontri del coordinamento regionale, sull'importanza che questo evento ha avuto e continua ad avere per la Chiesa e per il Mondo, scoprendone l'attualità del messaggio e l'efficacia per l'uomo di oggi. Questa Tavola Rotonda giunge al termine di un percorso di studio e di riflessione durato un anno e che ha affrontato "L'Ermeneutica del Concilio" con don Giuseppe Ruggiero, Assistente Ecclesiatistico Regionale della FUCI, la "Dei Verbum", con don Adolfo Russo, Vicario Episcopale alla Cultura dell'Arcidiocesi di Napoli, la "Gaudium et Spes", con don Antonio Serra, Rettore del Seminario Maggiore di Napoli "Ascalesi", e si conclude con l'analisi della "Lumen Gentium" a cui prenderanno parte come relatori prof. Patrick Valdrini, prorettore della Pontificia Università Lateranense, l'on. avv. Raffaele Cananzi, già Presidente Nazionale dell'Azione Cattolica Italiana, e don Giuseppe Cuomo, assistente ecclesiatistico del gruppo di Napoli "L'Aquinate". Il Convegno si svolgerà a conclusione dell'Assemblea Regionale come momento tematico per concludere le attività di questo anno accademico; la FUCI, infatti, quale autentica realtà federativa ha nell'Assemblea Regionale il momento più alto della propria vita locale: qui si confrontano i vari gruppi presenti in Campania e si definiscono gli obiettivi da perseguire a livello locale.



A Palazzo Serra di Cassano, sede dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, consegnati i "Premi Zoli 2012"

Accanto ai bambini e ai giovani

In occasione del 50° della Fondazione presentata la ricerca sulla dispersione scolastica a Napoli

Un incontro per tre eventi: nella sede di Palazzo Serra di Cassano, all'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, la Fondazione "Adone Zoli", nell'anno del cinquantesimo anniversario dalla fondazione, la consegna del tradizionale Premio Zoli, le Targhe Coerenza e la presentazione della "Ricerca sulla Dispersione Scolastica a Napoli" realizzata con l'Istituto di Studi Politici "S. Pio V".

In questi 50 anni, è stato ricordato, la fondazione si è impegnata sempre e anzitutto per i giovani portando avanti i valori cristiano-sociali. Ed è per questo che il Premio Zoli 2012 è stato assegnato a Michele Maria Ippolito per la ricerca su "L'impegno Sociale delle Acli di Napoli dalla fondazione ad oggi." Il lavoro evidenzia come Acli, Associazione cristiani lavoratori italiani, da sempre fedeli ai valori di lavoro, Chiesa e democrazia, nacquero quando i cosiddetti "sindacati bianchi" decisero confluire nel sindacato unico per evitare che i lavoratori cattolici si unissero ai socialisti. Tutto ciò grazie a uomini e donne che hanno creduto realmente nei valori di queste associazioni facendone la storia.

Benedetto Coccia, Coordinatore scientifico dell'area sociale e umanistica dell'Istituto di Studi Politici "S. Pio V", ha quindi presentato il lavoro "Il Fenomeno della Dispersione Scolastica e il degrado socio-economico come fattore discriminante nell'Italia meridionale - Il caso Napoli". «La dispersione scolastica - ha rimarcato Coccia - è un fenomeno della relazione ferita tra il sistema scolastico e i ragazzi e la mancanza, in quest'ultimi, di certezze sul futuro e di fiducia in quella scuola che dovrebbe essere una palestra della socializzazione per permettere l'ingresso a pieno tito-

lo nella società civile». La ricerca comprende una prima parte quantitativa, con tutti i numeri della dispersione scolastica, e una seconda qualitativa, su come contrastare la dispersione scolastica, entrambe concentrate nell'ambito delle scuole secondarie di secondo grado.

Le statistiche vedono la Campania come fanalino di coda in Italia. Le classi del quinto anno sono quasi dimezzate rispetto al primo anno a causa del massiccio ritiro dei ragazzi per un elevato numero di bocciature dovute ad un sistema troppo duro e non sempre meritocratico. L'incontro con le diverse associazioni del terzo settore della città, impegnate a sostenere i giovani lì dove la scuola è assente, ha permesso di sfatare il mito che vede la Camorra come causa del ritiro dallo studio.

Consegnate, quindi, le Targhe Coerenza 2012 per il costante impegno, civile ed etico, dimostrato nel loro rispettivo ambito di competenza: Raffaele Cananzi, già presidente nazionale dell'Azione cattolica, Antonio Iodice, presidente dell'Istituto di Studi Politici "San Pio V", e madre Rosanna Russo, madre generale delle Suore Povere Figlie della Visitazione.

Le conclusioni dell'incontro sono state affidate a Francesco Paolo Casavola, presidente del Comitato Scientifico della Fondazione Zoli: «In questi 50 anni, la fondazione si è riempita delle vite delle persone invitate a farne parte giorno dopo giorno. Inoltre, abbiamo imparato che la storia di Napoli è contraddittoria così come lo è la condizione della vita umana, perciò i "bambini dell'uomo" devono esser allevati ad essere fratelli tra loro».

Michele Maria Serrapica



Venerdì 25 Maggio

alle ore 19,00

inauguriamo

'ò 'bbarriciello e l'oasi.

Vieni a prendere un caffè e a fare festa con noi!

Centro polifunzionale Oasi - via Ferrante
Imparato, 111
80146 Napoli

QUEST'ANNO CHE PROGETTI HAI?



**PARTECIPA
CON LA TUA PARROCCHIA
AL CONCORSO
ifeelCUD.
POTRAI REALIZZARE
IL TUO PROGETTO
DI SOLIDARIETÀ.**



Il concorso coinvolge il parroco, i titolari di Cud e i giovani della comunità che collaborano nella raccolta delle schede Cud firmate e le consegnano ai Caf sul territorio. In palio, fondi fino a 29.000 euro per realizzare un progetto parrocchiale di utilità sociale. Scopri come su www.ifeelcud.it!

Con la tua firma puoi fare molto, per tanti.

8x
mille
CHIESA CATTOLICA

Il giorno del gioco

A San Giorgio a Cremano la settima edizione

San Giorgio a Cremano ha celebrato il 16 maggio la settima edizione del Giorno del Gioco. Per l'occasione è stata chiusa al traffico dalle 9 alle 13 via Manzoni, così da permettere ai bambini di tutte le scuole cittadine di scendere in strada a giocare. I più piccoli troveranno spazi dedicati a loro anche in piazza Troisi e villa Bruno. Quest'anno il Comune, su iniziativa del Comando di Polizia Municipale, ha anche aderito alla manifestazione nazionale, promossa da FIAB (Federazione Italiana Amici della Bicicletta) denominata "Bimbibici" per una pedalata comune, mirata ad incentivare l'uso quotidiano della bicicletta. A tutti i partecipanti verranno regalati la "patente di bicicletta", un attestato di partecipazione, bandierine, segnalibri ed opuscoli da colorare. La sera di mercoledì, alle 21, in villa Bruno, ci sarà lo spettacolo "I suoni della fantasia", un happening che unirà danza aerea, acrobatica, trampoli, musica dal vivo, effetti sonori ed effetti pirotecnici). Così, per il settimo anno consecutivo San Giorgio a Cremano diventa "una città per giocare". Chiudere la città al traffico in un giorno feriale è una iniziativa straordinaria se si pensa che San Giorgio a Cremano è una delle città più densamente popolate al mondo (circa cinquantamila abitanti su appena quattro chilometri quadrati) e che uno studio ha chiarito che se solo il 30 per cento di tutte le auto immatricolate a San Giorgio scendessero

contemporaneamente nelle strade non ci sarebbe più spazio disponibile.

La manifestazione, organizzata dall'Amministrazione Comunale attraverso il Laboratorio Regionale Città dei Bambini e delle Bambine e patrocinata dall'Unicef, intende trasformare parte della città e renderla a misura di bambini e ragazzi, promuovendo il gioco negli spazi urbani riconquistandoli al traffico e alle auto in sosta e creandovi momenti di aggregazione ed offrire a tutti i cittadini - bambini, ragazzi e adulti - l'opportunità di socializzare, di riscoprire il piacere di utilizzare piazze, luoghi e strade della propria città.

L'Amministrazione di San Giorgio a Cremano si è impegnata da tempo nella realizzazione di azioni concrete sugli aspetti normativi a tutela del gioco dei ragazzi per la riconquista degli spazi per giocare: nei condomini innanzitutto, ma anche nei parchi pubblici e nelle scuole.



Le reliquie di Giovanni Paolo II a San Giovanni a Teduccio e ad Ercolano In preghiera con il Beato

di **Andrea Acampa**

Le reliquie del Beato Giovanni Paolo II ritornano a Napoli. Una folla di fedeli nella parrocchia Santa Maria del Soccorso a San Giovanni a Teduccio ha accolto la reliquia, l'ostensorio con il sangue del Beato Giovanni Paolo II.

Mercoledì scorso alle 8,30 è stata aperta la chiesa per la preghiera libera dei fedeli. Poi a seguire la Santa Messa e l'unzione degli infermi, infine alle 19,30 la veglia. Il giorno seguente, lo scorso giovedì, invece, è stata la volta della Messa con le famiglie alle 9,30, dalle 10,30 alle 12,30 la chiesa è stata aperta alla preghiera dei ragazzi delle scuole limitrofe e dalle 16 alle 17,30 si sono radunati dinanzi alla reliquia i ragazzi del catechismo. Poi, un susseguirsi di fedeli che pregavano in raccoglimento seguendo le immagini del video posto alla destra dell'altare che ricordava i viaggi dell'indimenticato Papa.

Suggestivo l'allestimento con il video che proiettava di continuo il cammino del Papa durante il suo Pontificato e le casse che trasmettevano la voce del Beato Giovanni Paolo II. Infine, alle 18,30, una folla di fedeli ha gremito la chiesa per la Santa Messa presieduta da don Ciro Miniero vescovo di Vallo della Lucania e la successiva partenza della reliquia che

è stata accolta, ad Ercolano dal centro don Orione per un primo momento di raccoglimento e poi per la successiva messa, nel tardo pomeriggio di venerdì con i fedeli e con l'Unitalsi.

Nei mesi scorsi è giunta più volte la reliquia a Napoli, dove è stata esposta anche nella parrocchia di san Giuseppe Operaio, in via Campanile, nel quartiere occidentale di Pianura. In ogni occasione, ad ogni "viaggio" del sangue del Beato non è mancato l'affetto dei fedeli. Migliaia di fedeli provenienti da Napoli e provincia hanno partecipato alle celebrazioni religiose.

Si tratta di sangue appartenente al beato papa Giovanni Paolo II raccolto prima che morisse, al Bambin Gesù di Roma, dal suo segretario privato Stanislaw Dziwisz, attuale arcivescovo di Cracovia.

Al mondo esistono solo sei reliquari simili. Il ritorno simbolico attraverso la sua reliquia del beato Karol Wojtyła, sottolinea la vicinanza dell'indimenticato Santo Padre alla città di Napoli e ai tantissimi fedeli che da sempre l'hanno venerato con devozione.

Campane a festa a S. Maria d'Ajello

Il Cardinale Sepe inaugura ad Afragola il restauro della chiesa madre

Dopo alcuni interventi di restauro, durati qualche anno, la chiesa madre del medioevale complesso monumentale di Santa Maria d'Ajello torna agli antichi splendori. Campane a festa, nella serata di domenica 13 maggio, per salutare, il cardinale Crescenzo Sepe che ha inaugurato e benedetto i lavori di restauro, presiedendo una solenne eucarestia con il parroco don Giorgio Montefusco.

Ad accogliere l'Arcivescovo il sindaco Vincenzo Nespole, insieme al vicesindaco Antonio Pannone e l'assessore Raffaele Fusco, esponenti del Centro Studio Santa Maria d'Ajello, i Lions Club, il Comitato Saggese con la comunità di Santa Restituta, rappresentanze di Guardia di Finanza, Polizia di Stato e Protezione Civile. Sull'altare anche il gonfalone del comune, tipico delle grandi occasioni, sorretto dai Vigili Urbani in alta uniforme.

Commozione per don Giorgio Montefusco che, oltre alla cura di anime, ha sempre affiancato l'amore per la cultura e per l'arte, fondando il Centro Studi Santa Maria d'Ajello, indiscusso riferimento non solo cittadino per la storia locale che tutto-

ra pubblica una rivista semestrale di studi storici e importanti pubblicazioni letterarie. «Oggi abbiamo scritto - ha sottolineato il parroco - una bella pagina di storia parrocchiale. Ringraziamo Sua Eminenza per la sua presenza che ci incoraggia in un cammino che ho intrapreso in questa chiesa sin dai primi giorni della mia nomina a parroco, avvenuta nel lontano 1967».

Don Giorgio ha poi elencato alcuni tra i principali interventi di cui è stato promotore, concludendo come "il suo sogno principale fosse quello di restaurare volta, cupola e cornicione della chiesa; progetto che, grazie a finanziamenti della Cei e la generosità di fedeli privati si è avverato". Gli ha fatto eco il Cardinale Sepe che ha ringraziato don Giorgio per aver riportato la chiesa a nuovo splendore e il vice parroco per questa rinascita. «Questo restauro - ha ribadito il parroco - non è solo un fatto artistico, ma è segno di sentirsi figli di Dio».

L'Arcivescovo ha ricordato che «non può esserci vero cristiano se non si vive quest'amore. I tanti disagi che viviamo oggi scaturiscono dalla sua mancanza, dall'egoismo, dalla sopraffazione sugli altri. Lo splendore di

questa chiesa rappresenta una maniera tangibile per dimostrare il proprio amore a Dio e agli altri». Al termine il Cardinale ha salutato i tanti fedeli, donando ad ognuno, con un sorriso, un bacio o una carezza, la sua benedizione.

Antonio Boccellino



Il Settecento musicale napoletano di Cimarosa e Sarro al Teatro di Corte per la stagione d'opera sancarlina

Oltre la commedia dell'arte

di **Doriano Vincenzo De Luca**



Foto: Francesco Squeglia

Ritorna al Teatro di San Carlo il "Progetto Napoli" promosso dalla Regione Campania con il nuovo allestimento di due titoli del Settecento napoletano, in scena al Teatro di Corte di Palazzo Reale: *Il Maestro di Cappella* di Domenico Cimarosa e *La furba e lo sciocco* di Domenico Sarro. Cimarosa: figlio della più profonda musicalità napoletana, dove musica e teatro non solo si fondono l'una nell'altro ma, addirittura, fondono il sacro con il profano; Sarro: l'erede del melodramma di Mancini e Scarlatti, ma resta famoso anche per alcuni "intermezzi" la cui musica è caratterizzata da toni abilmente ironici e assai gustosi nelle citazioni di quel bagaglio melodrammatico che proprio Sarro contribuì a formare.

L'impressione che se ne ricava d'impatto in questo nuovo allestimento è che *Il Maestro di Cappella* di Domenico Cimarosa sia stato sacrificato a *La furba e lo sciocco* di Domenico Sarro, in quell'unicum teatrale voluto da Lamberto Puggelli che in verità fa perdere la trascendenza ironica su cui Cimarosa costruì il suo intermezzo musicale, facendolo scivolare in una pièce della commedia dell'arte dove ad emergere sono le figure di Pulcinella ed Arlecchino e non la verve satirica e il "gioco delle parti" voluto dal compositore aversano.

Certo la difficoltà di non avere sulla scena l'orchestra, sostituita da manichini, e l'intervento, per evitare la staticità più assoluta, delle maschere che abbiamo ritrovato poi nel *La furba e lo sciocco*, "imbrogliano" un po' le acque, e spingono il bravo Bruno Praticò ad un uso forzato del linguaggio che talvolta trascende in gag e battute note e scontate. Ma si sa, di questi tempi (e per la verità anche in altri) nulla si può fare senza accordi sindacali. A Praticò va riconosciuta, comunque, la capacità di essersi adattato in tempi brevi ad una situazione d'emergenza: sono emerse le sue doti teatrali, la sua sagacia nell'improvvisazione e soprattutto le qualità musicali e canore.

Ferruccio Soleri, nei panni di Arlecchino, e Franco Javarone, autorevole Pulcinella, ci introducono nel mondo della seconda opera, un "doppio intermezzo" scritto da Domenico Sarro, compositore pugliese fra i meno rivisitati al giorno d'oggi, ma che ha un posto specialissimo nella storia del San Carlo, avendo composto l'opera - *Achille in Sciro* - con cui nel 1737 venne inaugurato alla presenza del Re il grande teatro napoletano.

Bravi gli interpreti: Enrico Maria Marabelli, in perfetta forma vocale come si è visto nelle arie *Mi rimbomba dentro il core* e *Son per lei uno Zibaldone*, ruolo eseguito in maniera efficace, con il giusto approccio spumeggiante, mai sopra le righe, musicale e ben presente, dalla voce fresca e ben impostata.

Marilena Laurenza è altrettanto brava nel ruolo di Donna Sofia, spiritosa nelle movenze, brava come attrice, dal canto fluido ed espressivo, timbro nitido e intonazione precisa. Il direttore Giovanni Di Stefano ha diretto molto bene un'orchestra a ranghi ridotti, com'è tipico di questo repertorio, ottenendo le giuste sonorità ed evitando soprattutto cadenze belcantistiche o romantiche. Bravo al clavicembalo Riccardo Fiorentino. Applausi calorosi da parte di un pubblico non numerosissimo.

L'anno che ha sconvolto il Medio Oriente

Presentato il libro di Manuela Borracino sulla Primavera Araba

di **Oreste D'Amore**

"2011 l'anno che ha sconvolto il Medio Oriente". È il titolo del libro di Manuela Borracino, autrice, giornalista, redattrice della rivista "Terra Santa", presentato lunedì 14 maggio nella Sala Maria Cristina del complesso monumentale di Santa Chiara. Una ricostruzione precisa e appassionata degli eventi che hanno segnato la "Primavera Araba", secondo la prospettiva delle minoranze cristiane della regione. Il saggio introduttivo dell'opera è di padre Samir Khalil Samir, gesuita, islamologo, tra i massimi esperti mondiali di letteratura arabo-cristiana.

La testimonianza di Samir, presente all'evento, ha dato voce ai Cristiani medio-orientali, raccontando trepidazioni e speranze di una comunità coinvolta e in parte protagonista degli eventi politici. A introdurre e moderare il dibattito il professor Roberto Tottoli, direttore del dipartimento Asia, Africa e Mediterraneo dell'Università degli Studi di Napoli L'Orientale.

Una rivoluzione anomala quella del 2011, che ha sorpreso gli analisti e la politica mondiale: nessun accenno al conflitto israelo-palestinese, le rivolte partono dal popolo per esigenze di libertà e di giustizia sociale. Un fuoco che ha incendiato l'intera area partendo dalla Tunisia, estendendosi poi all'Egitto, l'Algeria, la Libia, lo Yemen, la Giordania, il Bahrein, la Siria e ad altri stati.

Ma naturalmente particolare attenzione va data - precisa il professor Tottoli - alla questione egiziana. L'Egitto è uno dei maggiori paesi della regione, nei secoli

ponte tra Oriente e Occidente. Oggi la transizione dal regime di Mubarak alla democrazia è estremamente difficile e l'imprevista ascesa al potere dell'Islam politico, nasconde in realtà un conflitto sociale e religioso più forte: tra Fratelli Musulmani e Salafiti, l'ala più estrema dell'Islamismo, in Egitto, tra Sciiti e Sunniti in altri territori dell'area.

In quella piazza Tahrir a Il Cairo c'erano soprattutto giovani, tutti credenti, cristiani e musulmani insieme, che chiedevano libertà di espressione e religiosa. Sorprendente il ruolo dei social network nei giorni delle proteste: «Attraverso Twitter e Facebook - racconta padre Samir - l'opinione pubblica mondiale ha potuto conoscere quanto accadeva nonostante il silenzio dei regimi».

E i Cristiani? Il loro ruolo è stato spesso attivo, come in Egitto, ma in altri casi, come in Siria, la paura e l'incertezza del futuro ha limitato la loro azione anti-governativa. Oggi i Cristiani in Medio Oriente sono in diminuzione: in Palestina e in Iraq, ad esempio, non arrivano al due per cento. C'è il rischio che scompaia la comunità cristiana e la memoria cristiana di quei luoghi. Ciò contribuirebbe senz'altro a determinare un peggioramento della società araba. L'appello e l'augurio dunque è quello di salvaguardare i diritti civili, i diritti delle donne e il dialogo con l'Occidente, senza dimenticare che la questione palestinese, seppure ai margini della rivoluzione, costituisce un nodo cruciale per la pace, la stabilizzazione e lo sviluppo dell'area.

Sicurezza nei cantieri

Il 15 maggio presso la Sede della Camera di Commercio di Napoli è stato presentato il progetto pilota "SI.S.C.A. - Sistema di Sicurezza Cantieri Edili", organizzato dal CPT - Comitato Paritetico Territoriale della Provincia di Napoli in collaborazione con la Direzione Regionale INAL Campania, la Camera di Commercio di Napoli e il Consorzio Promos Ricerche. Attraverso l'applicazione di tecnologie ICT verrà effettuato un monitoraggio delle condizioni di lavoro nei cantieri edili. La metodologia proposta consente, grazie a un'architettura tecnologica costituita da varchi elettronici, sensori e centraline riceventi, l'identificazione dei vari operatori edili che accedono all'area di cantiere, il controllo della posizione in relazione ai possibili rischi, nonché il corretto utilizzo dei dispositivi di protezione individuale. Le informazioni inerenti il mancato o scorretto utilizzo dei DPI, da parte dei lavoratori, individuate attraverso dei sensori applicati nei dispositivi, sono inviate a un portale principale che elaborando dei report giornalieri, indicano statisticamente, per le varie aree di cantiere eventuali infrazioni riscontrate. Il sistema comprende anche un sottosistema per il controllo dei parametri ambientali composto dal un segnalatore dedicato (gas detector) configurabile per rilevare i valori provenienti da diversi sensori. Il tutto avviene, ovviamente in maniera anonima.

PROVINCIA DI NAPOLI ANELLE DEL SACRO CUORE COMUNE DI NAPOLI

L'Istituto Ancelle del Sacro Cuore "Caterina Volpicelli" e il gruppo teatrale della Comunità Incoronata Madre della Consolazione

PRESENTANO IL MUSICAL "CATERINA VOLPICELLI"
di don Francesco Perna, Pompeo Cetanni e Giuseppe Perna

Interprete protagonista
Martina Nappi
in "Madre Caterina"

Con la partecipazione del tenore
Pasquale Francese

Altri interpreti:
Caterina piccola: Federica Perna
Pietro Volpicelli: Francesco Corvato
Maria Teresa de Mitchonca: Carmela Improta
Governante: Susy Laricchio
Padre Matera: Susy Laricchio
Nobile Carafra: Angela Maiorano
Consorelle Annamaria Quintiliani, Paola Savino, Simona Esposito
Padre Ludovico da Casoria: Giovanni Pugliese
Satana: Vincenzo Lamuro
Diavoli: Secondo Borrelli, Vincenzo Ruscetti, Ciro Ruscetti, Giovanni De Santi, Giulio Rubiniacci, Emilia Pugliese, Gianluca Pugliese, Nunzia Amoroso, Vittoria Amoroso, Chiara Epifania
Papa Pio IX: Armando Criscuolo
Cardinale Sisto Sforza: Ciro Rubiniacci
Cardinale La Valletta: Francesco Corvato
Cardinale Graniello: Francesco Collà Rusolo
Cerimoniere del papa: Giulio Rubiniacci
Papa Leone XIII: Ciro Amore
Gesù: don Giorgio Illiano

TEATRO MERCADANTE
Piazza Municipio, 1 Napoli

26 MAGGIO 2012
ORE 20,00

27 MAGGIO 2012
ORE 20,00

L'ingresso è consentito solo su invito
Per informazioni - www.santacaterinavolpicelli.com - Tel. 0815448779

In occasione del terzo anniversario della canonizzazione della loro Fondatrice, le Ancelle del Sacro Cuore, insieme al gruppo teatrale della Comunità Incoronata Madre della Consolazione di San Giovanni a Teduccio, presentano il Musical "Caterina Volpicelli, una donna che ha reso più grande il cuore di Napoli" di don Francesco Perna, Pompeo Cetanni e Giuseppe Perna Sabato 26 e domenica 27 maggio ore 20, presso il teatro Mercadante di Napoli. con il patrocinio della Provincia e del Comune di Napoli Per informazioni e ritiro biglietto d'ingresso telefonare al numero 081.544.87.79

Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: **Verbum Ferens s.r.l.**

Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68

Iscrizione Reg. Roc. N. 19131 del 18.02.2010

Direttore Responsabile CRESCENZO GIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00

Fax 081.45.18.45

E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it

un numero € 1,00

abbonamento annuale € 40

c.c. postale n. 2232998

Publicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



Aderente alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici



A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì



**Mercoledì
30 maggio 2012
ore 19.00
P.zza del Gesù
Napoli**

**Il Cardinale
Crescenzo Sepe
ci affida a Maria Madre
del Buon Consiglio**

AVVIO SACRO

Nuova Stagione

Quote 2012

Abbonamento ordinario	€	40,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Anno LXXI • Numero 19 • 20 maggio 2012

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli

Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68

Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli

E-mail: nuovastagione@chiesadinnapoli.it